1867 — Nº 168

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio.
Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.
Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.
Un numero separato centesimi 20. Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 42	22	12
Per le Provincie del Regno		» 46	24	13
Svizzera		» 58	31	17
Roma (franco ai confini)		» 52	27	15

FIRENZE, Venerdì 21 Giugno

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 82	48	27
Inghil., Belgio, Austria, e Germ.		» 112	60	35
Id.	per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento	» 82	44	24

PARTE UFFICIALE

Relazione del ministro delle finanze a S. M. in udienza del 6 giugno corrente sul decreto che stabilisce le indennità di tramutamento e di viaggio dei sottufficiali e delle guardie doganali.

Sire,

È dal § 50 del regolamento pel Corpo delle guardie doganali disposto, che ai sottoufficiali ed alle guardie tramutate oltre il *distretto di sotto ispezione* sia accordata una somma pari al soldo durante il termine assegnato pel viaggio.

Se non che soppresso col Vostro Reale decreto del 14 aprile scorso il sistema della ripartizione delle ispezioni in distretti di sotto ispezione, è venuto meno il limite materiale a cui commisurasi il diritto al conseguimento dell'indennità suddetta.

Essendo pertanto di tutta urgenza che alla or mancata base di concessione altra ne sia sostituita che in qualche modo a quella corrisponda, senza produrre indebita perturbazione nella privata economia degli agenti permutati, nè aggravio maggiore per l'erario nazionale, al riferente sarebbe sembrato opportuno che a togliere l'anomalia di un trattamento il quale non è nelle sue finali resultanze conforme pienamente all'equità, fosse il caso di determinare in più razionali proporzioni, regolate alla stregua delle distanze, la misura certa dell'indennità suddetta, ragguagliandola cioè alla ragione del tratto chilometrico che le guardie debbono percorrere onde raggiungere la destinazione loro assegnata.

Giusta l'antico organico approvato col Regio decreto 4 febbraio 1864, taluna delle sotto ispezioni doganali comprendeva nel giro della propria giurisdizione il territorio di un'intera provincia, tal altra quella di più circondari politici, qualcuna un circondario solo o parte di esso ed uno o più mandamenti del circondario contermine, altra il solo circondario rispettivo, taluna infine un numero maggiore o minore di mandamenti. Conseguenza di questa giurisdizionale ripartizione era che le guardie permutate per ragione di servizio talora percorrendo un brevissimo tratto di paese onde uscire dal distretto acquistavano, per questo solo, il diritto al conseguimento della indennità di via; tal altra non potevano pretendere ad uguale beneficio, quantunque costrette ad attraversare, quasi che in tutta la sua lunghezza, il territorio di un'intera provincia.

Di qui nasceva lo sconcio di un trattamento dissimile in una medesima circostanza di servizio, come di qui sorge la necessità di riparare al vuoto che nella commisurazione delle distanze è fatto dall'intervento del nuovo organamento delle ispezioni.

È per questo adunque che il riferente si è determinato di sottoporre all'Augusta Vostra firma il presente schema di decreto, in forza del quale il diritto al godimento di quell'indennità si maturerebbe solo allora che le guardie nei casi di tramutamento e di viaggio, fatti per ragione di servizio dovessero percorrere una distanza maggiore di 20 chilometri, con che resterebbe fissato su base più giusta un unico ed invariato termine di compensazione nelle differenti congiunture di movimenti delle guardie doganali.

Il numero 3746 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto il regolamento per le guardie doganali, approvato con R. decreto del 13 novembre 1862, nº 989;

Visto il Nostro decreto del 14 aprile 1867, nº 3655;

Sulla proposta del ministro delle finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Nei casi di tramutamento o di viaggi dei sotto ufficiali e delle guardie doganali, la indennità pari al soldo, determinata dal § 5 dell'art. 50 del regolamento succitato, sarà loro dovuta quando la distanza che devono percorrere sia superiore ai 20 chilometri.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 6 giugno 1867.

VITTORIO EMANUELE.

FERRARA.

Il numero 3748 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Ritenuta la necessità di accertare per mezzo di apposita Commissione la natura ed entità dei crediti nascenti da atti compiutisi sotto il cessato Governo austriaco nelle provincie venete e mantovana, e di definire prontamente i molti ricorsi provenienti dai comuni e privati di dette provincie per pagamento di siffatti crediti;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta dei Nostri ministri segretari di Stato per gli affari della guerra, dell'interno e delle finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. È istituita una Commissione speciale, composta di cinque membri, con l'incarico di esaminare tutti i reclami provenienti dai comuni e dai privati delle provincie venete e mantovana per crediti dipendenti da atti compiutisi sotto il cessato Governo austriaco.

La detta Commissione dovrà categorizzare tutte le suddette domande di pagamento dei crediti suddetti secondo che in via giuridica sieno da essa giudicati o no rimborsabili, determinando, in quanto ai primi, quali sono a carico del Governo italiano e quali a carico di quello austriaco.

Art. 2. Tutte le domande della fattispecie dovranno essere rivolte alla predetta Commissione, la quale, dopo emesse le sue deliberazioni definitive in merito a ciascuna di esse, le trasmetterà al Ministero delle finanze per i provvedimenti che di ragione.

Art. 3. La Commissione è composta dei seguenti funzionari:

Barone Sappa, presidente di sezione del Consiglio di Stato, *presidente*.

Marchese Del Carretto, direttore superiore al Ministero dell'interno.

Cavaliere Antonio Callegari, capo di divisione al Ministero delle finanze.

Cavaliere Giuria Giovanni Battista, capo divisione al Ministero della guerra.

Cavaliere Garneri Giuseppe, colonnello del genio.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino addì 26 maggio 1867.

VITTORIO EMANUELE.

G. DI REVEL.
U. RATTAZZI.
F. FERRARA.

Il numero 3750 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto il Nostro decreto del 28 aprile 1867, che instituisce una Commissione con incarico di esaminare in via amministrativa gli stati di servizio e di condotta degli ufficiali della R. marina;

Sentite le domande d'essere esonerati da componenti della Commissione stessa dei signori Bixio commendatore Nino, deputato, Poggi commendatore Enrico, senatore;

Sulla proposta dei Nostri ministri della marina e della guerra;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Esoneriamo da componenti della Commissione suddetta i signori commendatori Bixio e Poggi e nominiamo a membri della medesima i signori Griffini commendatore Paolo, deputato, luogotenente generale, e Marabotto commendatore Francesco, luogotenente generale.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 6 giugno 1867.

VITTORIO EMANUELE.

F. PESCETTO.
G. DI REVEL.

S. M. sopra proposta del ministro della marina con Regi decreti 12 maggio 1867 ha fatto le seguenti disposizioni negli ufficiali dei Corpi della marina:

Pisoni Pietro, luogotenente negli ufficiali del materiale, già al servizio della marina austriaca, è ammesso negli aggregati al corpo dello stato maggiore generale della Regia marina col grado di luogotenente d'arsenale, e collocato contemporaneamente in aspettativa per riduzione di corpo;

Valtan Marco, sottotenente nell'amministrazione del materiale, già al servizio nella marina austriaca, è ammesso negli aggregati al corpo dello stato maggiore generale della Regia marina col grado di sottotenente di maggiorità, e collocato contemporaneamente in aspettativa per riduzione di corpo;

Fontanella Liberale, ingegnere tecnico e capo cantiere di 2ª classe, già al servizio nella marina austriaca, è ammesso nel corpo del genio navale col grado di sotto ingegnere di 3ª classe, e collocato contemporaneamente in aspettativa per riduzione di corpo;

Tomè Guglielmo, ufficiale d'amministrazione di 4ª classe, già al servizio nella marina austriaca, è ammesso nel corpo di commissariato della Regia marina col grado di sottocommissario aggiunto di 1ª classe, e collocato contemporaneamente in aspettativa per riduzione di corpo.

S. M. sulla proposta del ministro della guerra in udienza delli 6 giugno 1867 ha fatto le seguenti disposizioni:

Mattioli Vincenzo, sottotenente nell'arma di artiglieria, dispensato dal servizio in seguito a volontaria demissione;

Frisciotti Ugo Luigi, id. id., id. id.;

Vitali Carlo, id. nell'arma del genio, id. id.

Elenco di nomine e disposizioni avvenute nel personale dell'amministrazione finanziaria durante il mese di aprile 1867:

Pacifici Giuseppe Napoleone, segretario di 2ª classe nell'amministrazione del Tesoro, in disponibilità, collocato a riposo in seguito a sua domanda;

Cappello Giuseppe, scrivano di 2ª classe id., id., id. id.;

Fazio Salvatore, scrivano di 3ª classe id., id. id.;

Locatelli cav. Alfonso, direttore delle tasse e del demanio in disponibilità, id. id.;

Cutinelli Francesco, primo segretario demaniale in disponibilità, id. id.;

Rossaro Felice, verificatore dei pesi e delle misure in disponibilità, id. id.;

Fedeli Gaetano, segretario nella soppressa direzione dei dazi indiretti di Aquila, id. id.;

Pioltini Luigi, segretario di 2ª classe nella Corte dei conti, id. id.;

Allegro Pasquale, applicato di 2ª classe id., id. id.;

Zappulli Vito, id. id. id. id.;

Pelaez Pietro, applicato di 3ª classe id., id. id.;

Nicolai Giovanni, id. id., id. id.;

Menis ingegnere Luigi, commissario stimatore presso la Giunta del censimento in Milano, id. idem;

Bianchi Gaetano, ispettore nella direzione del lotto in Milano, id. id.;

Stella Mario Francesco, conservatore delle ipoteche a Tortona, id. id.;

Braglia Luigi, aiutante al Palazzo ex Reale di Colorno, id. id.;

Bettalli Giovanni, magazziniere delle privative a Crema, id. id.;

Capoduro Giacomo, cassiere di 1ª classe alla dogana di Firenze, id. id.;

Mocenni Giulio, veditore di 2ª classe id. id.;

Marazzi Pietro, id. id. di Milano, id. id.;

Lubatti Stefano, commesso doganale di 1ª classe a Genova, id. id.;

Persico Giovanni, id. di 2ª classe id., id. id.;

De Maritoni Olinto, tesoriere provinciale di 4ª classe a Livorno, collocato a riposo d'ufficio;

Brunetti Cesare, ricevitore di 2ª classe alla dogana di Bologna, id., id.;

Fasana Angelo, ispettore provinciale delle tasse dirette a Bergamo, dispensato dall'impiego;

Marzi Tito, commesso di 3ª classe alla dogana d'Ancona, id.;

Operti Giorgio, applicato di 3ª classe nella Corte dei conti, id.;

Caniola Vincenzo, percettore delle contribuzioni dirette a Castel Mola, rimosso dall'impiego;

Di Niscia Giuseppe, scrivano nella direzione delle tasse e del demanio in Potenza, id.;

Lucchini Giovanni, ricevitore del registro a Notaresco, dispensato dal servizio dietro sua domanda;

Sarlo Antonio, id. a Pizzo, id. id.;

Tonelli Francesco, sotto segretario nella direzione delle tasse e del demanio di Torino, id. id.;

Musolino Carmelo, ricevitore circondariale a Castrovillari, id. id.;

Acquarone Carlo, applicato di 3ª classe nella Corte dei conti, collocato in aspettativa per motivi di salute;

D'Onofrio Ignazio, id. id., id. id.;

Mammana Brugnò Giosuè, applicato di 4ª cl. id., id. id.;

D'Orioles Antonio, uditore nell'ufficio del contenzioso finanziario di Palermo, id. id.;

Felicetti Antonio, agente delle tasse dirette a Cirò, id. id.;

Pioppi Giuseppe, scrivano nella direzione delle tasse e del demanio di Alessandria, revocato il collocamento in aspettativa per motivi di salute;

Macaluso Domenico, applicato di 3ª cl. nella Corte dei conti, collocato in aspettativa per motivi di famiglia;

Gervasio cav. Francesco, applicato di 4ª cl. id., id. id.;

Cumbo Enrico, ufficiale del Banco di Messina, id. id.;

Theseo cav. Edilberto, segretario di 3ª classe nell'amministrazione del Tesoro, in disponibilità, nominato tesoriere provinciale di 5ª classe a Lucca;

Pechenino Giuseppe, segretario di 2ª classe presso l'agenzia del Tesoro di Livorno, id. id. a Livorno;

Borchetta Achille, id. id. di Brescia, id. id. a Cuneo;

Schellini Bernardo, segretario nella direzione delle tasse e del demanio di Palermo, traslocato a Firenze;

Barbalonga Giulio, id. id. di Firenze, id. a Palermo;

Martellini Francesco, sottosegretario id. di Pisa, id. a Firenze;

Nobilini Enrico, id. id. di Firenze, id. a Pisa;

Verdi cav. Camillo, ispettore provinciale delle tasse dirette a Firenze, traslocato a Siena;

Bianchi Alessandro, id. a Siena, id. a Firenze;

Torsellini Francesco, agente delle tasse dirette a Borgia, traslocato a Barletta;

Bettini Enrico, id. a Camajore, id. a Montepulciano;

Avellino Gioachino, id. a Maddaloni, id. ad Acerra;

De Simone Giuseppe, id. ad Acerra, id. a Maddaloni;

De Haro Francesco, id. a Taranto, id. a Girgenti;

Giraudi Antonio, id. a Girgenti, id. a Trino;

Gasca Giuseppe, id. a Chivasso, id. a Castellazzo;

Giannini Nicolò, aiuto agente delle tasse a San Miniato, traslocato a Pisa;

Cocchi Francesco, id. a Pisa, id. a Firenze;

Vannuccini Tommaso, id. a Firenze, id. a Pitigliano;

Massignani Pietro, id. a Fermo, id. ad Ascoli;

Servanzi conte Virgilio, id. ad Ascoli, id. a Fermo;

Meloni Francesco, ricevitore del registro e conservatore delle ipoteche a Lanusei, in aspettativa, richiamato in servizio al medesimo posto;

Micheli Antonio, ricevitore del registro ad Arezzo, traslocato a Prato;

Bartucci Uberto, id. a Prato, id. ad Arezzo;

Capolozza Vincenzo, id. a Monte Sant'Angelo (Foggia) id. a Martina Franca (Lecce);

Colonnetti cav. Luigi, capo di sezione nella soppressa Direzione generale della Cassa ecclesiastica in Torino, nominato conservatore delle ipoteche a Tortona;

Macchi ing. Luigi, ispettore presso la Giunta del censimento in Milano, nominato perito collegiale presso la Giunta medesima;

Sommariva dott. Antonio, aspettante presso l'ispettorato Montanistico di Agordo, nominato amministratore del sotterraneo presso l'ispettorato medesimo;

Tirelli Lodovico, commissario d'intendenza a disposizione della delegazione per le finanze in Venezia, nominato segretario capo d'ufficio di 2ª classe nella Direzione delle gabelle in Girgenti;

Abbate Silvio, segretario di 1ª classe nella direzione delle gabelle in Modena, id. id. di Lecce;

Tajani Luigi, segretario di 3ª classe id. di Foggia, traslocato a Livorno;

APPENDICE

CORRIERE DI FIRENZE

Il Corriere in pellegrinaggio — Da Firenze a Pisa — Un santo sbarazzino — La luminara — Illuminazione morale — Illuminazione materiale — Le mille e una notte — Castelli incantati — Topazii e diamanti — Messer Eolo e madonna Luna — Spettatori pedestri — Spettatori in carrozza — Spettatori in barca — I delusi — Osti e locandieri — Vetturini e affittacamere — Dàlli, dàlli al municipio!! — Bello e brutto — Assalto e difesa — La tomba di Maometto — Uno stomaco importuno — Fabrizio Mossotti — Un monumento del Duprè — La regata — Quello che vorrei — E quello che non posso — I remiganti e le apparenze — Una processione di preti — Borsaiuoli e vagabondi — Teatro e Mercato Vecchio — Meditazioni del municipio fiorentino — Bestie ragionevoli e irragionevoli — Un cane danese, e la piena d'Arno.

Se fu volta mai che il vostro Corriere, o lettori arcibenigni, meritasse questo titolo, ella è certamente questa; nella quale impugnato il bordone e indossato il sarrochino pellegrino, per piacervi meglio, insino alla città di San Ranieri, che appunto in questi giorni celebrava colla consueta sua pompa la festa del santo.

Io non mi rifarò da narrarvi le gesta del santo protettore, non già perchè la sua vita sia di quelle che nessuno ignora, ma sì bene per non dar ansa al mal costume. Oh come c'entra il mal costume, direte voi, colla beatitudine di San Ranieri?

Sissignori che c'entra, e c'entra tanto che se il nostro Taumaturgo non fosse stato uno sbarazzino di prim'ordine, un rompicollo da fare d'ogni erba fascio, io metto pegno che i Pisani non l'avrebbero scelto a proteggere la loro città. E mi spiego tosto, che non vorrei per quant'oro al mondo che le mie parole suonassero ingiuria a quegli onorevoli cittadini.

Figuratevi ora che Ranieri degli Scaccieri, è questo il nome della nobile famiglia alla quale apparteneva il santo, figuratevi, dico, che il nostro Ranieri fosse stato fino dai primi anni del viver suo un onesto cittadino, un uomo dabbene come voi ed io, uno di que' tali insomma che non danno mai da dire di sè in bene nè in male, sicchè nascono e vivono, noti solo ad un ristretto numero d'amici e di congiunti, che alla lor morte o li piange in segreto, o non li piange affatto, ma certo sepolti che sieno non se ne parla più, credete voi che la Chiesa l'avrebbe beatificato e Pisa venerato? No davvero. Conveniva ch'egli ne facesse di tutti i colori per ben 19 anni, e scappato a un tratto in Terra Santa, e tornato dal pellegrinaggio si chiudesse tutto compunto e contrito nel convento di Sant'Andrea Kinzica, perchè i suoi concittadini s'accorgessero della sua meravigliosa conversione e lo venerassero come santo, e destinassero il 17 di giugno a festeggiarlo.

Ora se vi fate un tantino a considerare il breve cenno che vi ho fatto intorno a S. Ranieri, vi farete anco capaci com'io abbia agito da uomo onesto e coscienzioso andando per le corte su quest'argomento.

Al mondo d'oggi gli sbarazzini e i rompicolli crescono facili come la mal erba: dategli per giunta l'esempio di un santo, e cresceranno a mille doppi, se non altro col pretesto di farsi canonizzare e festeggiare con una luminara sul gusto di quella di Pisa.

La quale a dir vero è una di quelle come poche se ne vedono al mondo, e se i Pisani se ne tengono hanno ragione da vendere, e sebbene quelle cento mila lire sarebbero meglio spese nell'illuminare moralmente la popolazione nel corso dell'anno con iscuole, con asili, opifici, e cose simili. Ma in fatto di lumi ognuno è libero di pensarla come gli pare e piace, e poichè a Pisa, dopo lungo discutere, hanno preferito a qualunque altra l'antica luminara del 16 giugno, io, come vi dissi, mi credetti in dovere di recarmi a Pisa espressamente per parlarvene poi *de visu et de auditu*.

La luminara di Pisa è qualche cosa, se riesce bene, che potrebbe essere opportunamente incastrato in un racconto delle *Mille e una notte*; tanta è la splendidezza di quella luce, tanta la varietà degli edifizi e dei monumenti che a furia di bicchierini di vetro, e di pali ritti e traversi sorgono in quella sera come per incanto a sostituire le vecchie case e i vecchi palazzi di quel magnifico Lung'arno.

Sembra una città di fuoco, anzi di topazii o diamanti incastonati assieme in guisa da abbagliare gli occhi col loro gran splendore: badiamo, veh! che tutto questo si ottiene allorchè il vento sta tappato in casa e la luna va a passeggiare vestita da inverno, senza di che la luminara di Pisa corre il rischio maggiore che possa correre una luminara, quello cioè di non far lume o di spegnersi affatto. E questo rischio lo corse assai prossimo quella di quest'anno, imperocchè ad una cert'ora della sera un venticello insidioso cominciò a soffiare sopra quei lumi che per la maggior parte non ressero al brusco saluto.

Nondimeno le migliaja e migliaja di spettatori che pedestramente o in carrozza percorrevano i Lung'arni, e quelli che festosamente solcavano il fiume dentro alle numerose barchette vagamente pavesate ed illuminate, poterono godere abbastanza dello spettacolo per non restarne delusi. Contuttociò delusi non mancarono, chè molti si lagnarono della carezza delle vetture, molti del cattivo servizio della strada ferrata, molti più dell'indiscretezza degli osti, dei locandieri, degli affitta camere, moltissimi poi dell'incuria dell'onorevole municipio, e del suo provvedere inopportuno. In quanto a me a dirvela giusta non posso far mio nessuno di questi lamenti, perchè la squisita cortesia di alcuni buoni amici mi tolse tutte le noje e mi risparmiò qualsiasi disinganno. Il bello quindi a' miei occhi parve stupendo, e del brutto non mi sarei accorto punto nè poco se non mi fossi trovato per caso d'innanzi alla porta del Museo di storia naturale presa d'assalto vivamente dal popolo invadente e accanitamente difesa da uno stuolo di carabinieri a cavallo ed a piedi, da guardie di pubblica sicurezza, e custodi e bidelli e assistenti. Cagione di questo inconveniente deve attribuirsi a questo che in Pisa il Museo di storia naturale è qualche cosa come la tomba di Maometto alla Mecca, dove non è permesso d'entrare a tutti nè in tutti giorni dell'anno. Sicchè essendo il Museo di Pisa assai pregevol cosa, e non essendo accessibile che per la festa di San Ranieri o poco più, i Pisani stessi lo vanno a visitare come una novità, tantochè l'ampio locale non basta alla folla sterminata dei curiosi. Altro inconveniente, poichè parlo dei pochissimi da me personalmente constatati, è lo stomaco del custode di quella meraviglia dell'arte architettonica che è il Camposanto; un'altra volta io consiglierei il municipio a far guardare l'insigne monumento da un custode senza stomaco o di mandarvelo così fattamente rimpinzato di cibo da fargli comportare tranquillamente l'affluire dei visitatori anco nelle ore pomeridiane.

Così non vi sarà pericolo che accada come accadde ieri (17) che il custode del Camposanto sia costretto a gridare nelle orecchie di chi non voleva sentire, ch'egli aveva una fame da lupo, e che a tutti i costi voleva andar a soddisfarla. Barbaro! Che non provò rimorso di toglier me devoto della scienza e della gloria italiana dal venerare la tomba onorata di quel grande che si chiamò in vita Fabrizio Mossotti, e mi diede soventi volte segni della preziosa sua benevolenza! Il monumento, opera egregia dello statuario Giovanni Duprè, era stato scoperto in quella stessa mat-

Carli dott. Alessandro, id. id. di Livorno, id. a Modena;

Sarzana Domenico, scrivano di 3ª cl. id. di Orbetello, id. a Livorno;

Manetti Giulio, id. id. di Livorno, id. ad Orbetello;

Pugliese Luigi, commesso doganale di 3ª cl. a Palermo, nominato scrivano di 4ª cl. nella direzione delle gabelle di Catania;

Scoma Giovanni Antonio, sottoispettore delle gabelle a Sampierdarena, nominato cassiere di 1ª cl. alla dogana di Firenze;

Corti Teodoro, ricevitore doganale di 3ª cl. a Milano, nominato ricevitore doganale di 2ª cl. a Bologna;

Lampugnani Alessandro, veditore doganale di 1ª cl. a Genova, id. di 3ª cl. a Milano;

Condò Giuseppe, commesso doganale di 2ª cl. a Siracusa, id. di 7ª cl. ad Avola;

Romano Salvatore, id. di 3ª cl. a Livorno, id. di 8ª cl. a Ustica;

Bocci Giulio, id. di 2ª cl. a Ravenna, promosso alla 1ª classe;

Turri Pellegrino, già commesso doganale, nominato commesso doganale di 2ª cl. ad Oneglia;

Taddei Raimondo, ricevitore doganale di 8ª cl. a Varazze, id. id. a Genova;

Tripepi Carlo, commesso doganale di 3ª cl. a Reggio di Calabria, promosso alla 2ª classe;

Previti Giovanni, scrivano di 4ª cl. nella direzione delle gabelle di Catania, nominato commesso doganale di 3ª cl. a Palermo;

Majonchi Paolo, volontario, id. id. a Mortola;

Guiffrè Gabriele, id., id. id. a Pozzallo;

Mazzei Fabio, id., id. id. a Milano;

Matteoda Secondo, id., id. id. a Torino;

Vigitello Giuseppe, id., id. id. a Milano.

Con decreto del ministro di grazia e giustizia e dei culti in data del 16 giugno 1867 Castagna Giovanni, aggiunto della pretura in Sacile, venne applicato in sussidio al trib. prov. di Venezia.

Con decreti del ministro di grazia e giustizia e dei culti in data 7, 11 e 20 giugno corrente sono stati sospesi dall'esercizio per avere abbandonato la rispettiva residenza allo svilupparsi del cholera i notai qui appresso nominati:

Amico Francesco da Favara;

Strazzeri Biagio, da Caltanissetta;

Leonardi Michele, id.;

Falci Calogero, id.;

Castelli Antonio, da Palma di Montechiaro;

Siracusa Baldassare, da Montallegro;

Cassesa Carmelo, id.;

Diana Raimondo, da Porto Empedocle;

Martorana-Romano Gaspare, da Raffadale;

Papia Giuseppe, da Aragona.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

SENATO DEL REGNO.

Il Senato è convocato martedì 25 corrente:

Alle 12 — Negli uffizi per l'esame delle due leggi relative alla pubblica istruzione.

Alle 2 — In seduta pubblica per la discussione dei seguenti progetti di legge:

1. Appannaggio a S. A. R. il Principe Amedeo duca d'Aosta (nº 25).
2. Convenzione postale tra l'Italia e la Spagna (nº 24).
3. Pareggiamento del dazio d'entrata dell'olio d'oliva (nº 18).
4. Dazio d'entrata sull'uva appassita, guasta o semiguasta destinata a scopi industriali (nº 19).
5. Spesa per l'aggiunta di fili telegrafici (*d'urgenza*, nº 22).
6. Estensione alle provincie di Venezia e di Mantova della legge 25 giugno 1865 sui diritti spettanti agli autori delle opere dell'ingegno (nº 21).
7. Disposizioni sulle servitù di pascolo e di legnatico nell'ex-Principato di Piombino (nº 8).

A questi succederanno altri importanti progetti di legge di mano in mano che saranno in pronto.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Nella tornata di ieri l'altro la Camera terminò la discussione del bilancio del Ministero di grazia e giustizia, alla quale presero parte i deputati Sanguinetti, Ungaro, Panattoni, Bertea, De Luca, Cortese, Alippi, Michelini, San Donato, Ranalli, Corte, Fossa, Catucci, Pessina, Pissavini, Marincola, il relatore De Filippo e il ministro di grazia e giustizia.

Il deputato Corte interpellò quindi il ministro dell'interno sopra i fatti ultimamente avvenuti a Trani, e di questa interpellanza, a cui rispose il detto ministro, dando argomento di osservazioni ai deputati Curzio, Ricasoli Bettino, Civinini e Cairoli, il deputato Massari Giuseppe credette opportuno proporre, e la Camera consentì, si differisse il seguito alla discussione dello schema di legge sopra la liquidazione dell'asse ecclesiastico.

Si approvò in fine uno schema di legge relativo all'estensione alla Venezia della legge sull'amministrazione delle Opere pie.

La Camera nella tornata di ieri, dopo discussione a cui presero parte i deputati Bembo, Cancellieri, Martelli, il relatore Fossa e il R. commissario Finalì, approvò lo schema di legge riguardante il riparto delle sovrimposte provinciali e comunali.

Cominciò in appresso la discussione del disegno di legge concernente la tariffa degli emolumenti dei conservatori delle ipoteche e alcune disposizioni sulle tasse ipotecarie e la malleveria dei conservatori nell'interesse del pubblico: di alcune parti del quale disegno di legge trattarono i deputati Cuzzetti, Melchiorre, Zuradelli, Minervini, Salaris, Panattoni, Maiorana Calatabiano, Fossa, Catucci, San Donato, il relatore Restelli, il ministro di grazia e giustizia e il R. commissario Finalì. Ne furono approvati i primi tre articoli.

Fu annunziata un'interpellanza del deputato Del Zio intorno alla convenienza di dare facoltà alla succursale della Banca Nazionale di Foggia di fare prestanza contro depositi di derrate.

E venne dal ministro dell'interno presentato un nuovo disegno di legge per la circoscrizione della provincia di Mantova.

Commissioni nominate negli uffizi della Camera dei deputati.

Progetto di legge nº 85. — Assegnamento alimentario ai religiosi rimasti privi di pensione.

Progetto di legge nº 85 *bis*. — Modificazioni alla legge 7 luglio 1866 sulla soppressione delle Corporazioni religiose.

Commissari:

Ufficio 1º Toscanelli — 2º Cancellieri — 3º Manetti — 4º Sebastiani — 5º De Filippo — 6º Picardi — 7º Cannella — 8º Lazzaro — 9º Tenca.

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Si legge nel *Constitutionnel* del 19:

Riceviamo da Birmingham delle notizie che farebbero credere che l'Inghilterra non è libera ancora da quel fanatismo che provoca le guerre di religione.

Un irlandese che di cattolico si è fatto protestante, domenica mattina ha cominciato a Birmingham una serie di prediche.

L'*Evening Star* ci dà un saggio singolare di quelle deplorabili dicerie. Tra le declamazioni del predicatore citeremo la frase seguente: « Io posso provare alla popolazione di Birmingham che ogni prete papista è un omicida, un cannibale, un impostore e un *pick-pocket*. » Sembra che tutta l'orazione sia di quel tenore. La popolazione di Birmingham è in gran parte d'irlandesi, cioè di compatriotti del fanatico predicatore, ma fedeli alla religione del paese loro. Questi irlandesi si sono riuniti in grande numero attorno alla fabbrica provvisoria, ove si facevano le prediche che dovevano durare cinque settimane. Sono state commesse subito delle violenze. Molte persone furono gravemente ferite. La casa d'uno dei principali membri dell'associazione protestante è stata invasa e depredata. I disordini sedati un poco per l'arrivo di un distaccamento di soldati ricominciarono a varie riprese nonostante gli sforzi di vari preti cattolici, i quali si sono aggirati attraverso la folla tumultuante esortandola a calmarsi.

Un dispaccio di Birmingham in data del 18 giugno dice:

Stamane i disordini e le risse tra cattolici e protestanti continuano. È stata proclamata la legge sulle insurrezioni ed è stato necessario l'intervento della forza armata.

La notte scorsa un soldato è stato ucciso con una fucilata, e un poliziotto è stato tanto gravemente ferito che si teme della sua vita. Fino a mezzanotte e mezzo gran disordini nelle vie.

Due strade sono state assolutamente depredate. Una cappella cattolica è stata assalita e molto danneggiata. In questo momento si formano delle bande d'individui armati. L'agitazione continua. (*Havas Bullier*)

— Il *Times* ha da Birmingham, 16 giugno:

Oggi il signor Murphy, nemico dichiarato del romanismo, ha cominciato una serie di sedute in una fabbrica di legno alzata nel centro della città, per esprimervi delle opinioni contrarie al cattolicismo. La plebe si è adunata in gran numero attorno alla fabbrica ed ha gettato delle pietre.

Tre persone che pigliavano dei biglietti sono state gravemente ferite. Allora non vi erano che tre o quattro poliziotti, ma è stato subito chiamato un forte distaccamento, il quale ha fatto sgombrare le vie adiacenti alla sala ove si tenevano le conferenze. Però la folla aumenta e si temono delle collisioni. È stato ordinato all'8º reggimento degli ussari, qui di guarnigione, di tenersi pronto.

— Si legge nell'*Express*:

Tre preti cattolici di Birmingham si sono aggirati tra la folla esortandola a rimaner tranquilla, ma le loro esortazioni non sono state ascoltate. Gli individui imprigionati sono della peggio feccia d'Irlanda, e sono tutti violentissimi nelle loro dichiarazioni contro Murphy.

FRANCIA. — Sembra oramai certo, scrive la *Patrie*, che la sessione legislativa non continuerà al di là del 15 luglio prossimo.

Da questo momento sino a quell'epoca il Corpo legislativo discuterà la legge di finanza che presterà occasione a dibattimenti sulle questioni estere e voterà alquante leggi di interesse secondario o locale.

Quanto ai progetti di legge sull'armata, sulla stampa e sulle riunioni pubbliche, essi verranno riservati ad un'altra sessione.

Il giorno dell'apertura di questa altra sessione sarebbe il 3 novembre prossimo.

— Vari giornali dei dipartimenti, dice lo stesso foglio, si lasciano ingannare dal racconto che si connette al doloroso avvenimento del 6 giugno e secondo cui l'Imperatore vi avrebbe riportata una ferita.

Ci meravigliamo che i giornali di Parigi e fra gli altri un giornale serio come la *Gazzetta dei tribunali* abbiano potuto accogliere una simile favola.

Nulla vi ha di vero in tale racconto il quale fa prova della ingenuità più che dell'immaginazione dei suoi autori.

— La *France* annuncia che la seduta del giorno 17 della Conferenza internazionale per l'unità monetaria venne aperta da un discorso del marchese di Moustier ministro degli esteri. La Conferenza continuerà regolarmente sino al termine dei lavori per cui venne convocata.

— La *Patrie* scrive in data del 18:

Il supplemento al *Libro giallo* venne distribuito oggi alle Camere.

Dall'analisi dei principali documenti emerge da chi e sotto quali preoccupazioni venne posta la questione del Lussemburgo. Fu il Governo di Lussemburgo che nel giugno chiese la sua indipendenza; fu poi il gabinetto dell'Aja che espresse il timore della politica risoluta del Governo di Berlino. La Francia informata, di questi timori, interviene allora e discute contemporaneamente la questione di diritto relativa al granducato e la questione di protezione dovuta all'Olanda.

In quel punto vien esternata l'idea di cedere il granducato alla Francia. Ma vengono commesse delle indiscrezioni, la Prussia viene a risapere la cosa prima che la Francia ne parli; l'agitazione guadagna i partiti in Prussia; in Germania si manifesta una opposizione ed il 2 aprile seguono le interpellanze del signor Bennigsen.

Segue poi lo svolgersi delle trattative per sottoporre l'esame della questione alle potenze firmatarie dei trattati del 1839 e il termine delle trattative medesime sino alla riunione della Conferenza. La diplomazia francese conta sui gabinetti di Londra e di Pietroburgo; la Prussia sta per rifiutare anche per ciò che riguarda il semplice sgombro; malgrado il quasi duplice rifiuto si giunge ad una compiuta soluzione della questione di diritto.

PRUSSIA. — L'*Agenzia Havas* pubblica i seguenti telegrammi:

Berlino, 16 giugno.

Lo Czar è arrivato stamattina a 10 ore a Potsdam con un treno straordinario. Venne ricevuto dalle autorità superiori. Dopo avere assistito al mezzogiorno all'ufficio divino nella cappella russa l'imperatore Alessandro si recò a visitare i membri della famiglia reale. A cinque ore, al castello di Babelsberg pranzo di famiglia.

Berlino, 17.

Questa mattina alle ore undici ha avuto luogo la grande rivista in onore dello Czar. Il tempo era favorevole ed il numero dei curiosi enorme.

I due Sovrani ed i Principi sono montati a cavallo a Krenzberg. Il re di Prussia montava il cavallo che gli servì il giorno di Sadowa.

Lo Czar che portava l'uniforme del 3º reggimento degli ulani prussiani, sul suo passaggio davanti al fronte di ciascun reggimento venne accolto da una salva di triplici hurrà, e salutato coll'inno nazionale russo. La principessa ereditaria ed i principi Carlo e Federico-Carlo assieme al Corpo diplomatico, assistevano alla rivista. La parata si chiuse con una manovra di cavalleria.

A un'ora e mezzo i Sovrani ed i Principi tornarono a Potsdam. A sette ore e mezzo della sera lo Czar si è messo in viaggio nella direzione di Bromberg e Thorn.

AUSTRIA. — Si legge nella *Nuova stampa libera* di Vienna:

Corre voce che il barone di Beust abbia indirizzata a tutti i gabinetti esteri una circolare nella quale fa conoscere l'esito brillante delle feste dell'incoronazione che hanno avuto luogo a Pesth-Ofen.

La circolare accenna l'importanza di questo avvenimento dal punto di vista della politica europea. Essa dice in riassunto che l'Austria potrà d'ora in poi agire con maggiore potenza ed efficacia nell'interesse della politica della pace e dello sviluppo pacifico dell'Europa.

— Si legge nel *Debatte* di Vienna:

Ciò che diversi giornali annunziano circa le proposte che l'imperatore Napoleone avrebbe fatte ai suoi ospiti regnanti relativamente alla riduzione delle armate rispettive non ha altro fondamento che la imaginazione dei corrispondenti. Nelle sfere diplomatiche non si sa nulla di tali proposte le quali, sia detto per incidenza, troverebbero difficilmente resistenza da parte dell'Austria.

— La delegazione polacca della Camera dei deputati di Vienna ha ottenuto dal barone di Beust la maggior parte delle concessioni che essa sollecitava in favore della Gallizia.

I delegati chiedevano: 1º un ministro speciale; 2º l'introduzione della lingua polacca come lingua ufficiale in tutti gli affari di giustizia, di amministrazione e di finanza; 3º l'introduzione di un Consiglio d'istruzione; 4º l'impiego della lingua polacca nell'insegnamento; 5º l'invio di un maggior numero di deputati da parte delle città.

I due primi punti sono stati accordati senza condizione. Gli altri, dice la *Gazeta Naradówna*, hanno ottenuta una soluzione soddisfacente.

— Si legge nella *Nuova stampa libera* di Vienna del 16:

« Sentiamo che, giusta le disposizioni prese finora, S. M. l'imperatore d'Austria partirà il 3 luglio per Parigi. S. M. l'imperatrice prende parte al viaggio. Le LL. MM. saranno accompagnate dal barone di Beust, e da numeroso seguito. Se nulla viene a cambiare la giornata della partenza, S. M. s'incontrerà a Parigi col Sultano, e di questa probabilità fu già prevenuto a Pesth il rappresentante della Turchia con alcune gentili parole.

RUSSIA. — Si legge nella *Corrispondenza russa* (Bogdanoff) di Pietroburgo, in data del 12 giugno:

Nella discussione dell'indirizzo che ebbe luogo nella seconda Camera del Reichsrath, il signor di Beust ha terminato il suo discorso dicendo che il Governo austriaco presterà benevola attenzione alle preoccupazioni che sorgeranno nell'interno, ma si mostrerà severo per qualsiasi agitazione provocata da avvenimenti all'estero.

La prima parte di questo programma sarà difficile a mantenersi col sistema che finora prevalse nei consigli del Governo austriaco; fintanto che perno della sua politica sarà il dualismo, le preoccupazioni che verranno dall'interno saranno vive e numerose, giacchè vi sarà un gran numero di sudditi assai malcontenti della condizione che loro è fatta. Gli avvenimenti esterni che il signor di Beust promette di sorvegliare severamente non sembrano di tal natura da modificare la situazione; e se il signor di Beust ha avuto in vista l'esposizione etnografica di Mosca ed il viaggio in Russia di molti eminentissimi uomini appartenenti a quella parte della razza slava ch'è soggetta all'Austria, egli ha potuto convincersi dai fatti che le calorose ovazioni fatte ai nostri ospiti non hanno oltrepassato il tuono d'una simpatia sincera ma prudente.

Conveniamo però che se la visita degli Slavi a Mosca non ha cambiata la loro posizione politica, risultato che alcuno non ebbe in mira giammai, essa ha ciononondimeno un effetto morale che noi non cercheremo d'attenuar punto; quest'effetto è schiettamente caratterizzato nelle parole del rettore dell'Università, quando disse ai nostri ospiti: « Il vostro soggiorno in Mosca, in questo antico centro della Russia, serva a consolidare il legame scientifico che ci deve unire; si serri anche più stretto questo legame dopo la vostra partenza, per via di un continuo scambio d'idee, e per questo scambio divenga più e più comune presso tutti i popoli slavi la lingua russa affinchè l'unità della razza ancor venga suggellata dall'unità del linguaggio. »

Ripetiamo, che se un pericolo minaccia il dualismo austriaco, esso non verrà da noi, ma sarà inerente al principio stesso di quel sistema che è ingiusto. L'accoglienza dei deputati slavi nelle due capitali della Russia non ha certamente creato quell'infelice principio e non ha potuto che rilevarne le concilianti conseguenze per quei nostri fratelli che non vogliono lasciarsi germanizzare. Quando all'adozione di una lingua comune pei rapporti intellettuali e morali fra le popolazioni slave la scelta non poteva essere dubbia, giacchè l'idioma del popolo che gode una perfetta indipendenza politica era certamente da preferirsi. D'altronde il signor di Beust converrà egli stesso che torna assai più facile ad uno slavo d'imparare il russo che non il tedesco.

I nostri ospiti slavi sono partiti il 27 maggio da Pietroburgo per Mosca. Arrivati alla stazione di Lubianka, furono ricevuti da una deputazione degli abitanti della città di Nowgorod; allo scalo di Twer li attendeva un corpo di musica ed un coro di cantanti. Fu loro dato il benvenuto dal rettore del seminario e dal direttore del ginnasio. Allo scalo di Mosca fu il sindaco della città, il principe Scherbatoff che offrì alla deputazione slava il pane ad il sale. Furono condotti all'albergo Kokoreè in mezzo ad una folla compatta che li salutava colle sue acclamazioni. Dopo aver visitato l'esposizione etnografica e le principali chiese di Mosca, essi assistettero il 30 alla seduta tenuta in loro onore dall'Università e da tutte le società scientifiche ed artistiche. Il primo discorso è stato pronunziato dal signor Bar-Oscheff, rettore dell'Accademia. Dopo di lui presero la parola ben venti persone ancora nel nome delle diverse società che rappresentavano, per celebrare l'unione dei popoli slavi.

La seduta ebbe termine coll'inno nazionale.

AMERICA. — L'*Abend Post* ha le seguenti corrispondenze dal Messico:

Il 17 aprile a Messico si sapeva solamente che l'esercito che assiediava Queretaro era di 25,000 uomini, e che gli 8 o 10 mila imperiali mancavano di munizioni. Il tetto di piombo del teatro era stato fuso per far delle palle. Tutti si aspettavano la cattura dell'Imperatore.

In quel momento la capitale era assediata strettamente. I repubblicani avevano puntate le batterie e fatte le trincere di faccia a tutte le barriere. Molte granate caddero in città ed uccisero alcuni. Però il vero bombardamento non cominciò fino al 19 perchè Porfirio Diaz non aveva mortai.

La guarnigione di Messico si componeva allora di 10 o 12 mila uomini, compresivi 3 o 4 mila uomini delle nuove leve. Il generale Marquez pareva risoluto a difendere la capitale.

Siccome Messico non aveva radunate le provvisioni in tempo opportuno, i viveri mancavano quasi affatto, e mancava anche l'acqua potabile perchè gli assedianti hanno tagliato gli acquedotti.

Nissuno prestava fede alle successive notizie di vittorie e di disfatte dell'esercito imperiale a Queretaro nè alla affermazione del *Bollettino ufficiale* il quale diceva che gli imperiali avevano ripresa Puebla, Guadalajara e O'Ajaca.

— In data del 4 maggio lo stesso corrispondente scrive:

Gli imprestiti forzati e le nuove imposte non cessarono nella capitale.

Gli indigeni ed i forestieri erano colpiti indistintamente e il generale Marquez le ripartiva arbitrariamente e con misure rigorosissime, per lo che il Corpo diplomatico minacciava di rompere le relazioni col Governo imperiale.

Le risposte di Marquez erano evasive e diceva essere prima di tutto necessario di riunire un Consiglio di ministri.

Il Corpo diplomatico vedendo che ogni ulteriore pratica era inutile mandò il 29 aprile una nota collettiva al Governo per protestare. In quella nota il Corpo diplomatico diceva di essere costretto a troncare qualunque relazione col Governo. Era firmata dai rappresentanti della Spagna, della Francia, della Prussia, dell'Italia, dell'Austria e del Belgio.

L'ambasciatore francese avrebbe voluto sul

---

tina con tutta la solennità che meritava lo scienziato, il patriotta, il cittadino; chè tutte le virtù pubbliche e private si accolsero bellamente nell'animo del Mossotti, tantochè come vivendo egli potè esercitarle alternativamente per vicenda di casi fortunosi nei due mondi, così la memoria di esse sarà ne' due mondi religiosamente serbata. Anco del monumento vi direi i pregi non pochi se lo stomaco famelico di quel benedetto custode mi avesse consentito di osservarlo coll'attenzione ond'era meritevole. Ad ogni modo quando s'è detto esser esso opera del Duprè, si può viver tranquilli ch'è pur opera degna di essere ammirata.

Anco della regata del 17 vorrei parlarvi innanzi di chiudere la mia relazione delle feste pisane. Vorrei descrivervi le onde mugghianti del fiume rigonfio, il vogare precipitoso dei rematori contrastantisi strenuamente il premio e il trionfo della giornata, vorrei dipingervi l'ansia convulsa degli spettatori affollati alla sponda del fiume, alle finestre, sui tetti, vorrei ripetervi le grida di eccitamento, le acclamazioni al vincitore, tante cose insomma io vorrei da farvi colla metà solamente sbarrare gli occhi per la stupefazione, e percorrere un brivido di entusiasmo per tutte l'ossa, ma oimè che voi sapete meglio di me quel che fu cantato dell'Arno: « *Tanto ricco d'onor, povera d'onde.* » Sicchè alla mia descrizione verrebbero a mancare le *onde mugghianti* che sono in questo caso come il fondo del quadro; mancando esse, anche il resto se ne va in Emaus: tanto più che gli stessi rematori sapendo fino a un puntino meglio e prima degli spettatori chi di essi dovrà riportare la palma, e quanta parte del premio dovrà esser ripartito fra tutti, si danno ben poca cura di salvare almeno le apparenze.

E con questo faro sosta affinchè non abbiate a dirmi essere il Corriere di Pisa, anzichè di Firenze, quello che scrivo. Ma d'altra parte quali sarebbero veramente le notizie della capitale meritevoli di essere raccolte in un mazzetto da porre sotto il naso a' miei gentilissimi lettori? Dovrei io forse noverare la miriade di preti che passano per Firenze di questi giorni per rendersi in Roma al convegno del Santo Padre? Dovrei io, Corriere non politico, metter sott'occhio all'Europa che ci contempla (o non ci contempla affatto) la longanimità del governo che dà il passo a questo esercito che va forse a combatterlo dai sette colli? Oppure dovrò fare la statistica dei vagabondi e dei borsaioli condannati per qualche giorno a vedere il sole a scacchi, o prender parte anch'io alla questione dei teatri o a quella di Mercato Vecchio, la quale giudicando dal luogo non dovrebbe riuscire la più pulita di quante se ne vanno agitando in questo tempo tanto propizio a far questione di ogni cosa? No, lasciamo che i preti se ne vadano tranquillamente a Roma a prendere l'imbeccata e facciam voti piuttosto che ritornino persuasi della bontà del dettato che dice: vivi e lascia vivere; lasciam che i borsaioli e i vagabondi sian chiusi nelle Murate, fra l'una e l'altra delle loro marachelle; lasciamo che le serve introducano in casa i giovanotti come avvenne l'altro giorno all'Amalia L. in via Pietra Piana, che poi pentita voleva suicidarsi col permesso delle guardie di sicurezza, le quali non lo concessero punto; lasciamo agli amanti della musica e della gloria italiana riparare il male fatto dai nostri onorevoli quando tolsero ad alcuni dei maggiori teatri della penisola una sovvenzione, della quale appunto per essere *maggiori* non dovrebbero aver mestieri.

E sopra ogni cosa lasciamo che il municipio nostro continui a meditare profondamente sopra le sozzure del Mercato e si offenda degli eccitamenti che possono turbare anche di lontano il suo raccoglimento. In quanto a noi possiamo garantire al municipio la gratitudine della maggioranza degli abitanti di Mercato per l'inerzia sua, di quella maggioranza intendiamo che vive sotterranea e che solo nella notte esce fra le macerie a far baldoria in mezzo ai putridi rigagnoli e alle baracche fetenti.

Ci perdoni il lettore se essendo entrati nel regno delle bestie parlando dei topi e delle talpe che padroneggiano nelle cloache in Mercato Vecchio, noi non usciamo da quella parte degli esseri viventi che si chiamano irragionevoli, ma che pure talvolta danno prove di maggior senno e generosità d'animo che non abbia questo essere pieno di vanità e di presunzione che si chiama uomo, e che pretende di esser creato ad immagine di Dio, anco allora che per opere nefande arreca un ben tristo onore al suo prototipo creatore. Io vo' parlarvi di un cane, e di un cane danese di razza che il signor Delvivo d'Empoli possedeva alcuni anni or sono, e forse ancora possiede. Era questo bravo animale accosciato nell'inverno del 1850 sulla sponda dell'Arno, in quel tempo veramente ribboccante d'acqua. Era una piena nelle regole di quelle onde di tanto in tanto sfoggia l'Arno pacifico, e le onde gorgoglianti sdegnosamente minacciavano ad ogni momento di allagare la circostante campagna. Un povero gattino (siamo sempre fra le bestie) scivolò ad un tratto nel fiume. Un bambinello, certo Saul Capparrini, mosso a pietà dalla sorte crudele del micino che forse era il suo favorito, si spinse innanzi sull'acque per salvarlo.

Ma oimè! che mancatogli un piede egli stesso fu travolto nell'onde che in un istante lo trassero semivivo lungi dalla riva. Ed ecco dove si fa manifesta l'intelligenza e la nobiltà del cane danese, il quale quasi conscio del pericolo imminente e grave del fanciullo, si lancia d'un balzo nell'acque e nuotando giunge ad addentarlo pel vestito. Fa quindi opera per ritornarlo al punto dond'era precipitato nell'acqua, ma non bastando a vincere la furia della corrente, prende il largo per trovare approdo più facile. Per due volte le onde sdegnate gli rapirono la preda che stimavano ad esse devoluta, e per due volte il bravo animale dovette lottare per ritogliere da una certa morte il fanciullo.

E la fortuna finalmente fu seconda al valore, porchè dopo non lieve sforzo gli riuscì di depositare a terra il caro peso. È questa, o lettore narrazione veridica del fatto che commosse la fantasia del nostro pittore Carlo Ademollo fino al punto da farne soggetto di un suo dipinto. E il dipinto noi potemmo vedere nella scorsa settimana messo in mostra nella sala dell'Accademia delle Belle Arti, e potemmo assistere al momento nel quale l'animale pone fieramente il piede alla riva trascinandosi dietro il fanciullo semivivo.

Ricco di molti pregi è il lavoro del signor Ademollo il quale gode meritamente fra noi reputazione di pittore valente. Non pertanto a qualcuno che più severamente giudica, e che nelle cose d'arte vorrebbe che tutto rispondesse con egual grado di perfezione al bello ed al vero, parve tanto il fanciullo che il cane che sono le uniche figure della tela, lasciassero alcun che a desiderare. Vollero alcuni non fosse resa bastantemente ragione del corpicino dell'infante che nel forzato atteggiamento non sembra serbare giustezza di proporzioni. Vollero altri che l'impostatura dell'animale non sia a tutto rigore quella che doveva essere al suo primo afferrare la riva. Checchè sia di queste osservazioni fatte alla sfuggita e solo come chi riferisce l'opinione altrui, noi ripetiamo non mancare ai pregi al dipinto, e massime il cane essere egregiamente tratteggiato.

E per questa volta consenta il lettore che ci accommiatiamo da lui per rivederci fra breve.

ARTURO.

principio che il Corpo diplomatico lasciasse la città, ma la proposta fu respinta per Consiglio degli incaricati d'affari inglese ed austriaco.

Ma il Corpo diplomatico risolvette, nel caso in cui i nazionali fossero maltrattati in qualsivoglia modo, con pene corporali, prigioni, lavori forzati nelle trincere, di chiedere i passaporti.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Gli Italiani dimoranti in San Luigi, Stato del Missouri, America settentrionale, ebbero il nobile e generoso pensiero di aprire nell'anno decorso una sottoscrizione a favore delle famiglie povere dei soldati e volontarii italiani morti o feriti nell'ultima campagna per la guerra dell'indipendenza nazionale.

Avvenuta la pace con l'Austria e cessato in gran parte lo scopo precipuo della sottoscrizione, unanime è stato il voto degli oblatori che l'ammontare netto della colletta in dollari 600 fosse invece erogato a vantaggio dell'Istituto per le figlie dei militari che si sta organizzando in Torino, e nel quale devono accogliersi appunto le figlie dei morti e feriti in guerra.

In attestato di onoranza se ne pubblicano qui appresso i nomi:

Curotto Antonio dollari 25, Germani Luigi 25, Massa Gio. Battista 25, M. Frey Giovanni 15, Pagel Antonio 15, Devoto Giovanni 15, Ginocchio B. Raffaele 15, Podestà Luigi 15, Sanguinetti Luigi 15, Pittaluga Luigi 15, Botto Luigi 10, Bajaracco Giuseppe 10, Cardinali Luigi 10, Cella Giovanni 10, Sbarbaro Giacomo 10, Parma Antonio 10, Gazzolo Giuseppe 10, Repetto Giorgio 10, Caffarata Luigi 10, Sabini David 5, Cella Antonio 5, Baschorini Vincenzo 5, Mirabiano Cesare 5, Doborwich Giuseppe 5, Codano Giorgio 5, Cella Giuseppe 5, Parisotti Natale 5, Cassleggio Antonio 5, Cassella Paolo 5, Rossachi Giovanni 5, Arata Giovanni 5, Torre Lazzaro 5, Fabio Giuseppe 5, Arnaldi Luigi 5, Laverza Giovanni 5, Bernero Luigi 5, Bernero Agostino 5, Cordano Carlo 5, Reboni Pietro 5, Cicardi Luigi 5, Grillo Antonio 5, Piroli Leopoldo 5, Ghio Antonio 5, Demarini Nicola 5, Bernero Vincenzo 5, Foppiano Gaetano 5, Daneri Giacomo 5, Garbarino Pietro 5, Caffarata David 5, Borgiano Luigi 5, Badaracco Giuseppe 5, Brescia Giacomo 5, Garbarino Giuseppe 5, Garbarino Antonio 5, Chiarella Michelangiolo 5, Luirolo Agostino 5, Leresri Bartolomeo 5, Ginocchio David 5, Ginocchio Domenico 5, Caffarata Francesco 5, Sturla Francesco 5, Rebolli Pasquale 5, Zacearini Luigi 5, Manca Carlo 5, Foplano Carlo 5, Foplano Gaetano 2 50, Barbero Giuseppe 2 50, Sbraglgo Augusto 1, Visetti Francesco 2, Cantoni Francesco 1, Materani Pietro 1, Materani Guglielmo 1, Raimondi Antonio 1, Fravego Antonio 1, Meschio Giuseppe 1, Cella Giovanni 2, Badaracco Domenico 1 50, Pernano Pietro 1, Miholich Giorgio 3, Berri Agostino 2, Pessagno Gaetano 2 50, Gardella Francesco 2, Bacigalupo Gio. Battista 2, Tognetti Celestino 3, Bacigalupo Gio. Battista 2, Bettagliata Giovanni 1, Ghio Giovanni 1, Bertero Battista 2, Bullo Giovanni 1, Fransioli F. 1, Giaccari G. 1, Calgari Giosuè 1, Sanguinetti Angelo 1, Monteverde Agostino 1, Ruga Pietro 3, Massiglia Pietro 1, Buttironi Calcinero 1, Longinotti Gio. Battista 1, Heig Carlo 1, Lagomarsino Gio. Battista 2, Raggio Giuseppe 1, Bertella Giovanni 2, Giovanoni Martino 3, Marrè Giuseppe 1, Fransini Filippo 1, Bianchetti Lorenzo 1, Fontana Giuseppe 1, Silvi Giovanni 2, Carcaro Luigi 1, Gardella Giovanni 2, Ghio A. B. 1, Massa Giuseppe 1, Barsanti Giovanni 2, Massa Giovanni 2, Gazzolo Pietro 2, Colonna Angelo 1, Bacciagalupo Bartolomeo 2, Molinari Luigi 1, Rose Giacomo 2, Romagi Giovanni 2, Pitskeider Martino 1, Caprone Domenico 1, Bellagamba Lorenzo 1, Paoli Felice 1, Cella Agostino 2, Levagei Lorenzo 2, Bruna Rosa 1, Losa Lorenzo 1, Adreveno Gio. Batt. 2, Merello Andrea 2, Bacigalupi Bartolommeo 2, Cassinelli Bartolommeo 2, Badaracco Agostino 2, Ghio Gio. Battista e C. 15.

Totale . . . dollari 620
Spese occorse . . . 20
Residuo netto . dollari 600

— La sera del 18 corrente si riuniva il Consiglio comunale di Firenze, ed il sindaco richiamava l'attenzione dell'adunanza sopra alcune comunicazioni ricevute dalla prefettura sopra questioni riguardanti la pubblica igiene, e sorta animata discussione, venne presa la seguente deliberazione:

Il Consiglio, sentita la esposizione verbale del sindaco delibera:

1° Di approvare interamente l'operato del sindaco stesso pei suoi rapporti col prefetto;

2° Di creare una Commissione composta di n° 6 membri di cui tre nominati dal sindaco e tre dal prefetto, con l'incarico di studiare ed esporre il suo parere sui quesiti che nei rapporti igienici saranno formulati d'accordo fra il prefetto e il sindaco intorno al da farsi per migliorare e rendere affatto innocuo il mercato centrale ed alla convenienza di creare mercati succursali provvisori.

L'ingegnere comunale starà a disposizione della Commissione medesima;

3° D'invitare il signor prefetto di Firenze a procurare che sieno autorizzati i trasporti di cadaveri anche nelle prime ore della mattina.

Posta a partito per divisione la presente deliberazione, venne approvata nella prima parte all'unanimità, meno un voto, astenendosi il sindaco, nella seconda a semplice maggioranza e nella terza alla unanimità.

— La Deputazione provinciale di Parma dispose nell'adunanza dell'8 giugno corrente pel pagamento del premio di lire 300 a Sergenti Giovanni, soldato nel 61° reggimento fanteria, che ha ottenuto la medaglia in argento al valore militare, perchè nel fatto d'armi di Vigolo del 25 luglio 1866 fu esempio di coraggio e di audacia e rimase ferito.

— La *Gazzetta di Venezia* reca lunghi ragguagli intorno alla cerimonia funebre tenutasi il 18 corrente, in quella città per la tumulazione delle ceneri dei fratelli Bandiera e del Moro.

Alle ore 3 e mezzo il sindaco unitamente alla Commissione governativa composta del conte Ricciardi, del deputato Plutino, del professore Lattari, dell'abate Camerleca, del cons. Frugiuele, del capitano Domenico Lombardo, del dav. Memmo, e di altri, accompagnato da alcuni assessori e dai sindaci di Treviso e di altre città vicine, si recò a bordo del regio piroscafo *Europa*, onde ricevere le ossa dei martiri. Il cap. Domenico Chinca era pronto alla consegna, alla quale pure assistevano ufficiali della regia marina in stretta tenuta. Aperto l'elegante sarcofago, che conteneva le ossa, i piccoli sacchi di tela bianca, entro cui erano state collocate a Cosenza, furono distintamente chiusi in tre casse di larice, foderate di zinco, con una piastra di rame che ne indica il nome, e le tre casse vennero di bel nuovo deposte nell'urna, per entrare nella chiesa dei SS. Giovanni e Paolo. Il sarcofago tutto di legno di palissandro, con ornati e rilievi e coi nomi dei tre martiri a parole rilevate in acciaio, foderate nell'interno di stoffa gialla di seta, verrà dal municipio religiosamente conservato con una lapide, che indichi l'uso a cui fu destinato ed eterni la memoria della città di Cosenza.

Alla cerimonia assistevano pure il regio prefetto, comm. Torelli, il consigliere delegato cav. Bianchi ed altri cospicui personaggi.

Tutto il popolo si era mosso ad onorare la memoria di quei suoi concittadini. Le gondole erano numerosissime e fra quelle, molte che appartengono alla Casa Reale.

Parlarono in campo di S. Giovanni e Paolo intorno all'urna cineraria che venne deposta sopra un palco provvisorio il deputato conte Ricciardi che fu amico dei Bandiera, il professore Francesco Lattari, il consigliere comunale Dall'Acqua Giusti e il professore Tamburlini.

La bara fu quindi portata nella chiesa ove, dopo la cerimonia religiosa restò per tutta la giornata esposta al pubblico sotto la custodia d'onore di un picchetto della guardia nazionale.

Il mattino del 19 la Commissione governativa procedette col sindaco all'apertura del sarcofago e alla tumulazione delle ossa in tre arche diligentemente preparate. Il capitano Domenico Chinca aprì l'urna, e le cassette ad una ad una vennero deposte nella fossa coi fiori e colle ghirlande che le accompagnarono da Cosenza.

Prima che le arche si chiudessero il consigliere di appello Frugiuele, membro della Commissione cosentina, pronunziò un addio a quelle reliquie che la sua terra calabra aveva conservate a Venezia.

— Leggesi nel *Mercurio*, giornale di Macerata, una accuratissima illustrazione del professore cav. Pietro Giuliani del nuovo lavoro d'incisione del signor Francesco Rossi eseguito sopra un vaso di tersissimo cristallo di Boemia, raffigurante il ritratto di Napoleone III imperatore dei Francesi in assisa militare. Questo ritratto è fra due intere statue femminili sedute. Dal lato opposto è lo stemma sormontato dalla corona imperiale. — Dopo una minuta descrizione dell'esecuzione del lavoro il prof. Giuliani così conchiude:

« Ammiratori entusiasti dei lavori del sig. Francesco Rossi, non esitiamo ad affermare che in questo ultimo da noi ora descritto ha raggiunto la perfezione, superando difficoltà, che per tutt'altri sarebbero state insuperabili. La finitezza del lavoro, l'effetto dello insieme, la nettezza e regolarità dei disegni nelle parti tutte, ed anche nei più piccoli tratti, sono tali cose che mai si giudicano ad una descrizione per quanto minuziosa ed esatta. Il signor Rossi coi suoi lavori, nella esecuzione dei quali non ha emuli di cui abbia a temere la concorrenza, illustra ed onora il paese. Noi andiamo superbi di rendergli questa pubblica testimonianza di giusta ammirazione. »

— Leggesi nella *Gazzetta delle Romagne* sotto la data di Bologna 21 corrente:

Ieri ebbe luogo l'annunziata inaugurazione del nuovo locale per gli asili infantili in via Centotrecento. La cerimonia fu modesta ma toccante. Vi assistevano il prefetto, le autorità municipali e le benemerite signore patronesse.

Il presidente conte senatore Carlo Marsili pronunziò un acconcio discorso, dicendo della necessità di incoraggiare questo pio istituto che dà vitto e istruzione a ben 750 fanciulli. Imparammo con dispiacere che si nota un raffreddamento nelle offerte cittadine, che sono scemate anzichè cresciute negli ultimi anni; speriamo che questo raffreddamento non sia che momentaneo, troppo essendo l'utilità e il bisogno che gli asili non solo si mantengano, ma si estendano ancora.

— Il *Giornale di Roma* del 19 pubblica una notificazione di quel ministro delle finanze in data 15 corrente, relativa alla seguita estrazione di 1333 numeri di certificati sul tesoro della emissione 28 gennaio 1863 pel rimborso del capitale alla pari, ossia in scudi 100 romani pari a lire 537 50. La stessa notificazione indica i numeri sortiti e avvisa che di essi si aprirà il pagamento il 5 luglio prossimo.

— I giornali di Parigi il *Monde* e il *Siècle* parlano di un nuovo metodo trovato dall'italiano Toselli per produrre in pochi minuti il ghiaccio.

« Niente di più difficile, dice il *Monde*, che produrre artificialmente il freddo ed il ghiaccio; ed è gran mercè se dopo 20 anni di ricerche e di esperienze, dopo spese enormi sostenute, noi entriamo in possesso di ghiacciere veramente pratiche. Una grandissima parte dell'onore della facile ed economica produzione del ghiaccio su piccola o grande scala spetta al signor Toselli, che una vocazione irresistibile ha come condannato a consagrare la sua vita intiera alla soluzione di questo difficile problema di fisica pratica.

« Ove trattasi di produrre delle piccole quantità di ghiaccio per i bisogni della terapeutica in una farmacia o in una ambulanza militare a sollievo di un infermo, o a tavola per infrescare delle piccole quantità di liquidi o preparare qualche sorbetto, la ghiacciera ruotante del signor Toselli è di una utilità incontestata e nel tempo stesso la più semplice e meno costosa di tutte.

« Il suo prezzo è di 12 lire. Essa esige l'impiego di sali refrigeranti felicemente scelti ed abilmente combinati, tantochè in meno d'un quarto d'ora si può avere per cinquanta centesimi un mezzo chilogramma di ghiaccio o una bottiglia agghiacciata, che tempo innanzi costavano 8 franchi, e non si otteneva l'effetto che dopo un'ora.

« Il giurì ha visto produrre sotto i suoi occhi un chilogramma di ghiaccio in 12 minuti. Per meno di 40 lire si entra in possesso della ghiacciera e della provvisione salina sufficiente per difendere una intiera famiglia dalle sofferenze o dagl'incomodi di un'estate troppo calda.

« Il Toselli tiene il deposito delle sue ghiacciere al Faubourg Saint-Martin, n° 210, in Parigi. »

MINISTERO d'Agricoltura, Industria e Commercio

Bollettino dei prezzi dei bozzoli verificatisi nelle infradescritte città o piazze del Regno, nel mercato del 17, 18 e 19 giugno 1867.

QUALITÀ dei BOZZOLI	PREZZO Minimo Lire Cent.	PREZZO Massimo Lire Cent.	PREZZO Medio Lire Cent.	QUANTITÀ venduta nella giornata in chilogrammi
Ferrara 17 giugno				
Superiore . .	10 »	9 »	9 50	
Comune . . .	8 75	7 50	8 12	
Inferiore . . .	7 »	5 »	6 »	353 89
Ivrea (Torino) 18 giugno				
	8 70	4 »	6 35 [1]	2000 00
Pinerolo (Torino) 18 giugno				
	7 30	2 60	4 90 [1]	1500 00
Reggio (Emilia) 18 giugno				
Superiore . .	10 25	9 »	9 62	
Comune . . .	6 05	4 50	5 27	320 22
Torino 18 giugno				
	9 50	3 »	6 25 [1]	3000 00
Alessandria 19 giugno				
Superiore . .	8 »	6 93	7 47	
Comune . . .	6 80	5 50	6 15	
Inferiore . .	5 30	3 60	4 45 [2]	690 00
Carmagnola (Torino) 19 giugno				
	8 »	4 30	6 15 [1]	1500 00
Ivrea (Torino) 19 giugno				
	8 70	4 »	6 35 [1]	1000 00
Pesaro 19 giugno				
Superiore . .	9 20	9 »	9 10	
Comune . . .	8 80	8 50	8 65	
Inferiore . .	8 40	7 »	7 70	240 00
Pinerolo (Torino) 19 giugno				
	8 80	3 40	6 10 [1]	1500 00
Reggio (Emilia) 19 giugno				
Superiore . .	10 25	8 75	9 50	
Comune . . .	6 85	4 50	5 67	190 99
Torino 19 giugno				
	9 »	3 »	6 » [1]	2000 00

[1] Non sono distinte le qualità.
[2] Non si conosce la quantità venduta.

Firenze, 20 giugno 1867.

Il Direttore capo della 1a divisione
BIAGIO CARANTI.

SERVIZIO TELEGRAFICO

Recapito dei telegrammi in paesi circostanti ad uffici telegrafici.

Nella *Gazzetta ufficiale* del 22 maggio scorso si è fatto noto essersi autorizzata la spedizione dei dispacci telegrafici per Piano di Sorrento (provincia di Napoli) sebbene non esista in questa località ufficio telegrafico, essendosi provveduto perchè i dispacci per quella destinazione vi siano recapitati gratuitamente dal limitrofo ufficio di Meta.

Questa agevolazione agli abitanti di Piano di Sorrento si fece per un accordo fra quel municipio e l'altro di Meta i quali si assunsero in comune il carico del servizio telegrafico in questa ultima città.

Si è creduto conveniente di farne qui cenno per eccitare i comuni, cui giovi, ad imitare l'esempio di Piano di Sorrento e di Meta, non senza fare eziandio rilevare come nel caso che un comune si trovi limitrofo ad un altro che abbia ufficio telegrafico, gli è agevole il concertarsi perchè il municipio di quest'ultimo comune provveda al recapito dei telegrammi nell'interno del primo, mediante un tenue compenso che possono fra loro convenire, essendo disposta l'Amministrazione telegrafica ad autorizzare in questo caso tutti gli uffici del Regno all'accettazione dei telegrammi, da recapitarsi così senza spesa di espresso, e ad informarne le Amministrazioni estere perchè sia altrettanto praticato per le corrispondenze internazionali.

Firenze, 15 giugno 1867.

Il Direttore generale dei telegrafi
E. D'AMICO.

A miglior spiegazione di quanto fu annunziato nel precedente numero 167, si avverte che l'ufficio telegrafico di Orbetello testè aperto, trovasi nella stazione sociale delle ferrovie; e che il servizio locale colla tassa ridotta di 50 centesimi ha luogo fra questo ufficio e quello governativo esistente nella stessa città di Orbetello — e non di *Acciajolo*, come fu detto.

ULTIME NOTIZIE

Si ha da Perugia per via telegrafica la seguente notizia:

Quattro carrozze del treno diretto partito ieri sera (20) alle 8, 40 da Firenze hanno fuorviato alla distanza di un mezzo chilometro dalla stazione di Perugia, producendo la rottura di parecchi cuscinetti, e lo spostamento di una ruotaja, senza che ne venisse alcun male ai viaggiatori. — Il treno venne ricomposto con altre vetture alla stazione di Perugia, e potè, sebbene in ritardo, proseguire la sua corsa.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Vienna, 19.

La *Presse* dice che la conferenza fra Moustier, Gortschakoff, Bismarck, Cowley e Metternich, durante il soggiorno dello Czar a Parigi, non ebbe lo scopo di preparare un accordo comune onde migliorare la situazione della Turchia. In questa conferenza fu semplicemente convenuto di attendere gli effetti delle misure prese dal Sultano. In seguito a questa deliberazione, gli ambasciatori di Russia, di Francia, di Prussia e d'Austria presentarono il 15 giugno alla Porta la proposta di procedere ad una inchiesta sugli affari di Candia. È però inesatto che tale proposta sia stata fatta sotto la forma di una nota identica.

Nuova York, 5.

Juarez e i suoi ministri hanno tenuto il 17 maggio un consiglio a San Luigi di Potosi per deliberare sulle sorti di Massimiliano. Non si sa quale deliberazione abbiano preso. Massimiliano stipulò che sarebbe trattato come prigioniero di guerra, e che se qualcuno dovesse essere fucilato, egli lo sarebbe pel primo. Escobedo ordinò di fucilare tutti gli ufficiali imperiali che ricusassero di arrendersi.

Parigi, 19.

La *France* dice che l'imperatore Napoleone non andrà a Berlino; che la voce della venuta del papa a Parigi non ha alcun serio fondamento, e finalmente che è molto incerto il viaggio a Parigi della regina di Spagna.

Parigi, 20.

Leggesi nel *Moniteur*:

S. M. l'Imperatore recossi al padiglione Marsan a far visita al vicerè d'Egitto. Immediatamente dopo Ismail pascià andò a presentare i suoi omaggi al principe imperiale a St.-Cloud. Il principe, la cui salute è completamente ristabilita, ricevette con molto affetto l'augusto visitatore, ringraziandolo vivamente per la sua visita.

Berlino, 20.

La *Corrispondenza provinciale* indica le basi stabilite nella conferenza doganale del 4 giugno.

La Prussia è investita del diritto di convocazione e di presidenza; essa conchiude i trattati di commercio e di navigazione in nome di tutti gli Stati partecipanti, possiede il diritto di *veto* nelle future disposizioni legislative.

Gli Stati furono di già convocati per prendere una deliberazione più estesa sui nuovi trattati doganali. Questa conferenza si aprirà probabilmente il 26 giugno.

Lo stesso giornale dice che l'imperatore Napoleone ha promesso al re di Prussia di visitare Berlino entro il corrente anno. I rapporti di fiducia esistenti da molto tempo tra il re Guglielmo e l'imperatore Napoleone furono rafforzati dalla riunione dei due sovrani, i quali acquistarono reciprocamente la convinzione che tra la Prussia e la Francia non può esistere altra emulazione che quella basata sul progresso della vita internazionale e dell'educazione popolare.

Le riunioni poi dei ministri condussero ad un accordo sopra questo punto che cioè, i bisogni della pace europea formano una nuova garanzia per il mantenimento dei rapporti pacifici internazionali.

Costantinopoli, 20.

Il Sultano partirà domani. Fuad pascià lo accompagna. La sua assenza sarà di 40 giorni.

Parigi, 20.

Situazione della Banca. — Aumento numerario milioni 6 4/5; tesoro 4 1/6. Diminuzione portafoglio 6 1/9; anticipazioni 1/3; biglietti 1 2/3; conti particolari 3 2/3.

Chiusura della Borsa di Parigi.

	18	20
Fondi francesi 3 %	69 85	69 65
Id. 4 1/2 %	98 50	98 60
Cons. ital. 5 %	52 25	53 05
Id. fine mese	52 40	52 95
Valori diversi.		
Azioni del Cred. mobil. francese . . .	376	392
Id. italiano	—	—
Id. spagnuolo	251	275
Azioni str. ferr. *Vittorio Emanuele* . .	71	75
Id. Lombardo-venete	397	402
Id. Austriache	477	483
Id. Romane	78	77
Obbligazioni str. ferr. Romane	120	122
Id. prest. austriaco 1865 . .	325	327
Id. in contanti	328	330

Londra, 20.

Consolidati inglesi . . . . . — — 94 1/2

Terni, 20.

Circa 200 giovani armati hanno tentato di passare la frontiera pontificia. Quarantasette vennero arrestati; e gli altri si sbandarono inseguiti dalla truppa. La tranquillità è ristabilita al confine.

Parigi, 20.

I giornali smentiscono che i ministri dei Sovrani i quali trovaronsi a Parigi, e i rappresentanti diplomatici delle altre potenze abbiano tenuto delle conferenze al Ministero degli affari esteri.

L'Etendard smentisce la notizia che l'imperatore Napoleone debba recarsi a Berlino.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Firenze, 19 giugno 1867, ore 8 ant.

Il barometro è lievemente abbassato nel nord e quasi stazionario nel sud. In Sardegna è abbassato di 3 e 4 m. Pressioni poco diverse dalla normale. Cielo generalmente nuvoloso e mare calmo: alquanto mosso nel Mediterraneo. Dominano i venti del primo quadrante.

Il barometro si è abbassato da 4 a 6 mm. nella direzione di nord-est a sud-ovest fra Pietroburgo e Madrid; invece si è alzato di 4 mm. in Iscozia e in Isvezia, e le pressioni sono piuttosto alte in queste regioni.

Qui il barometro si è abbassato di 2 mm. nella mattina e soffia il sud nell'alto dell'atmosfera.

Firenze, 20 giugno 1867, ore 8 ant.

Il barometro continuò a scendere su tutta la Penisola: di 2 mm. nel nord e di 3 nel sud. Le pressioni sono ovunque sotto la normale di 2 a 8 mm. La temperatura è accresciuta. Cielo nuvoloso e mare mosso. Dominano piuttosto forti in Sicilia i venti di sud-est e sud-ovest.

Il barometro s'abbassa generalmente sull'Europa: a Parigi di 4 mm e a Stocolma di 3. Ma in Ispagna e al nord-est il barometro s'innalza; a Bilbao di 2 e a Pietroburgo di 6 mm.

Qui il barometro è stazionario e soffia in alto con poca intensità il sud-ovest.

Stagione incerta e da pioggia.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze
Nel giorno 19 giugno 1867.

	ORE 9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72, 6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 755, 7	mm 753, 2	mm 753, 5
Termometro centigrado	23, 5	28, 5	21, 0
Umidità relativa	58, 0	47, 0	70, 0
Stato del cielo	sereno e nuvoli	nuvolo sereno	sereno e nuvoli
Vento direzione / forza	O debole	NO debole	NO debole

Temperatura massima + 29,5; minima + 14 0
Minima nella notte del 20 giugno + 12,5.
Alle ore 8 1/2 piccola scossa d'acqua non misurabile.

Nel giorno 20 giugno 1867.

	ORE 9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72, 6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 752 5	mm 752 0	mm 752 5
Termometro centigrado	25 5	32, 5	23 0
Umidità relativa	60 0	48 0	58 0
Stato del cielo	sereno e nuvoli	nuvolo sereno	nuvolo sereno
Vento direzione / forza	O debole	SO debole	NE debole

Temperatura massima + 23 0; minima + 12,5
Minima nella notte del 21 giugno + 20.0.

FRANCESCO BARBERIS, *gerente*.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (Firenze, 21 Giugno 1867).

VALORI		VALORE NOMINALE	CONTANTI L	CONTANTI D	FINE CORRENTE L	FINE CORRENTE D	NOMINALE	PREZZI FATTI
Rendita italiana 5 0/0	god. 1 luglio 1867		53 57 1/2	53 55	id.	id.	» »	
Impr. Naz. tutto pagato 5 0/0 lib.			69 1/4	69 »	» »	» »	» »	
Id. 3 0/0	god. 1 aprile 1867		35 »	34 70	» »	» »	» »	
Imprestito Ferriere 5 0/0	» 1 genn. 1867	840	» »	» »	» »	» »	» »	
Obbl. del Tesoro 1849 5 0/0 p. 10	»	840	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni della Banca Naz. Toscana	» ex coupon	1000	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette Banca Nazionale nel Regno d'Italia	1 genn. 1867	1000	» »	» »	» »	» »	1410	
Cassa di sconto Toscana in sott.	»	250	» »	» »	» »	» »	1510	
Banca di Credito italiano	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni del Credito Mobil. ital.	»		» »	» »	» »	» »	» »	
Obbligazioni Tabacco 5 0/0	»	1180	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni delle SS. FF. Romane	» 1 luglio 1866	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette con prelaz. pel 5 0/0 (Antiche Centrali Toscane)	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 5 0/0 delle suddette	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 3 0/0 delle SS. FF. Rom.	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni delle ant. SS. FF. Livor.	»	420	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette (dedotto il supplemento)	» 1 genn. 1867	420	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 3 0/0 delle sudd. C D.	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette	» 1 marzo 1867	420	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 5 0/0 delle SS. FF. Mar.	» 1 genn. 1866	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette (dedotto il supplemento)	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni SS. FF. Meridionali	»	500	» »	215 »	» »	» »	» »	
Obblig. 3 0/0 delle dette	» 1 aprile 1867	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. dem. 5 0/0 in ser. comp.	»	505	383 »	380 1/2	» »	» »	» »	
Dette in serie di 1 e 2	»	505	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette in ser. non comp.	»	505	» »	» »	» »	» »	» »	
Imprestito comunale 5 0/0 obbl.	» 1 dic. 1866	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Detto in sottoscrizione	» 1 genn. 1867	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Detto liberato	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Imprestito comunale di Napoli	» 1 genn. 1866	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Detto di Siena	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Pantelegrafo Caselli	»		» »	» »	» »	» »	» »	
Motore Barsanti Matteucci 1 ser.	»		» »	» »	» »	» »	» »	
Detto 2 ser.	»		» »	» »	» »	» »	» »	
5 0/0 italiano in piccoli pezzi	» 1 luglio 1867		» »	» »	» »	» »	54 50	
3 0/0 idem	» 1 aprile 1867		» »	» »	» »	» »	36 »	

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8			Venezia eff. gar.	30			Londra	30		
dto.	30			Trieste	30			dto.	90		
dto.	60			dto.	90			Parigi	30		
Roma	30			Vienna	30			dto.	90		
Bologna	30			dto.	90			Lione	90		
Ancona	30			Augusta	30			dto.	90		
Napoli	30			dto.	90			Marsiglia	90		
Milano	30			Francoforte	30			Napoleoni d'oro		21 05	21 05
Genova	30			Amsterdam	90						
Torino	30			Amburgo	90			*Sconto Banca* 0/0			

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 0/0 53 42 1/2, 45, 47 1/2; 50, 57 1/2 contanti e fine corrente.

Il sindaco A. MORTERA.

1685

Strade Ferrate Meridionali

Introiti della settimana dal 9 al 15 aprile 1867.

RETE ADRIATICA (chilometri 929)			
Viaggiatori n° 19,092	L.	71,613 45	
Trasporti a grande velocità	»	14,992 21	
Trasporti a piccola velocità	»	41,312 60	
Introiti diversi	»	397 29	L. 128,315 55
RETE MEDITERRANEA (chilometri 86)			
Viaggiatori n° 19,851	L.	23,698 93	
Trasporti a grande velocità	»	1,217 56	
Trasporti a piccola velocità	»	3,513 70	
Introiti diversi	»	18 75	L. 28,448 94
RETE LOMBARDA (chilometri 124)			
Viaggiatori n° 3,532	L.	5,436 20	
Trasporti a grande velocità	»	217 83	
Trasporti a piccola velocità	»	401 10	
Introiti diversi	»	5 »	L. 6,060 13
Totale delle tre reti (chilometri 1,139) L.			162,824 62
Prodotto chilometrico L.			142 95
SETTIMANA CORRISPONDENTE NEL 1866.			
Rete Adriatica (chilometri 896)	L.	119,887 55	
Rete Mediterranea (chilometri 80)	»	28,364 77	
Rete Lombarda (chilometri »)	»	» »	
Totale per le tre reti (chilometri 976)	L.	148,252 32	
Prodotto chilometrico L.			151 90
Diminuzione dei prodotti per chilometro nella settimana L.			8 95

Introiti dal 1° gennaio 1867.

Rete Adriatica (chilometri 920 83)	L.	1,896,235 83	
Rete Mediterranea (chilometri 86)	»	392,711 03	
Rete Lombarda (chilometri 124)	»	79,346 40	
Totale sopra chilometri 1,130 83	L.	2,368,293 26	
Prodotto chilometrico L.			2,094 30

Introiti corrispondenti nel 1866.

Rete Adriatica (chilometri 891)	L.	1,727,615 30	
Rete Mediterranea (chilometri 80)	»	399,331 38	
Rete Lombarda (chilometri »)	»	» »	
Totale sopra chilometri 971	L.	2,126,946 68	
Prodotto chilometrico L.			2,190 47
Diminuzione dei prodotti per chilometro dal 1° gennaio L.			96 17

1686

Strade Ferrate Meridionali

Introiti della settimana dal 16 al 22 aprile 1867.

RETE ADRIATICA (chilometri 929)			
Viaggiatori n° 19,117	L.	73,020 90	
Trasporti a grande velocità	»	16,169 65	
Trasporti a piccola velocità	»	40,291 22	
Introiti diversi	»	470 30	L. 129,952 07
RETE MEDITERRANEA (chilometri 86)			
Viaggiatori n° 19,401	L.	22,037 78	
Trasporti a grande velocità	»	1,462 88	
Trasporti a piccola velocità	»	2,185 45	
Introiti diversi	»	8 10	L. 25,694 21
RETE LOMBARDA (Chilometri 121)			
Viaggiatori n° 3,902	L.	5,835 39	
Trasporti a grande velocità	»	146 34	
Trasporti a piccola velocità	»	669 65	
Introiti diversi	»	» 60	L. 6,651 98
Totale delle tre reti (chilometri 1,139) L.			162,298 26
Prodotto chilometrico L.			142 49
SETTIMANA CORRISPONDENTE NEL 1866.			
Rete Adriatica (chilometri 896)	L.	137,081 92	
Rete Mediterranea (chilometri 80)	»	28,296 43	
Rete Lombarda (chilometri »)	»	» »	
Totale per le tre reti (chilometri 976)	L.	165,378 35	
Prodotto chilometrico		L.	169 44
Diminuzione dei prodotti per chilometro nella settimana		L.	26 95

Introiti dal 1° gennaio 1867.

Rete Adriatica (chilometri 921,33)	L.	2,026,187 90	
Rete Mediterranea (chilometri 86)	»	418,405 24	
Rete Lombarda (chilometri 124)	»	85,998 38	
Totale sopra chilometri 1,131 33	L.	2,530,591 52	
Prodotto chilometrico		L.	2,236 82

Introiti corrispondenti nel 1866.

Rete Adriatica (chilometri 891,25)	L.	1,864,697 22	
Rete Mediterranea (chilometri 80)	»	427,627 81	
Rete Lombarda (chilometri »)	»	» »	
Totale sopra chilometri 971,25	L.	2,292,325 03	
Prodotto chilometrico		L.	2,360 18
Diminuzione dei prodotti per chilometro dal 1° gennaio		L.	123 36

Avviso d'Asta.

La Commissione liquidatrice della Società Anonima del Nuovo Motore Barsanti-Matteucci

rende noto che nel giorno 6 luglio prossimo avvenire saranno esposte in vendita al pubblico incanto le macchine e brevetti appartenenti a detta Società per rilasciarsi al maggiore offerente sul prezzo di stima, e divisi in due lotti.

Primo lotto. Macchine, utensili e patenti d'Italia e Francia, e brevetti per Inghilterra e Belgio, rappresentanti un capitale di lire it. 270,000, valutato lire italiane 20,000

Secondo lotto. Piccola macchinetta di recente costruzione con perfezionamenti, valutata lire it. 10,000.

La visita avrà luogo in Borgo Stella presso la piazza del Carmine il 2 e 3 luglio dal mezzogiorno alle 3; e l'incanto il 6 luglio, alle ore 11 antim., verrà aperto sul prezzo di stima. Gli oblatori depositeranno lire it. 1,000, che verranno tosto restituite ove non segua rilascio.

Il sottoscritto sarà sempre pronto a dare ogni informazione, e in ispecie nei giorni 1°, 4, 5 luglio dalle 12 alle 3 pom., piazza San Firenze, n° 2.

Firenze, 21 giugno 1867.

Il Presidente della Commiss. liquid.
A. Hall.

1693

Dichiarazione d'assenza.

Con sentenza del tribunale civile del circondario d'Alba 17 aprile 1867, reg il 7 maggio successivo al lib 5, n° 430, emanata sull'istanza delli Borello Luigia moglie di Giovanni Ariano, Teresa vedova di Vaccaneo Isidoro, Negro Gioanni fu Giuseppe, Anna Maria Aliberti moglie di Scaglione Fedele, Aliberti Teresa vedova di Giacomo Vinotti, Aliberti Luigia moglie di Giuseppe Barbero, Alasia Caterina moglie di Gio. Cerruti, residenti la prima a Santo Stefano Belbo, la seconda a Castiglion Tinella, il terzo a Costigliole d'Asti, l'ultimo a Camo, e gli altri a Canelli, assistite ed autorizzate dai rispettivi mariti, ammessi al benefizio dei poveri con decreto 7 maggio 1866 della Commissione presso il detto tribunale, seco loro giunti Morando Bartolomeo della fu Rosa Borello e Dacasto Margherita nata Borello, residenti a Santo Stefano Belbo, ammessi questi al benefizio dei poveri per altro decreto della prefata Commissione 5 marzo ult., venne dichiarata l'assenza del Bartolomeo Borello fu Giuseppe, loro rispettivo fratello e zio già residente in Santo Stefano Belbo, per gli effetti dalla legge previsti.

Alba, 16 maggio 1867.

1421 ALEAISO BAIOLO, proc.

Estratto. 1683

Mediante pubblico istrumento del dì diciotto giugno mille ottocento sessantasette rogato dal notaro ser Vincenzio Guerri, da registrarsi nel termine prescritto dalla legge, i signori Matteo del fu Benedetto Montelatici, e Luigi del fu Vincenzio Montelatici, possidenti e coloni domiciliati nel popolo di San Salvi, ora comunità di Firenze, a causa della espropriazione per pubblica utilità ordinata col decreto Reale del dì 31 dicembre 1865, ha ceduto, venduto e trasferito alla comunità di Firenze una striscia di terra di metri quadri 311, 00, alla quale confina: 1° A mezzogiorno argine destro dell'Arno; 2° A levante Basagni con terre da occupare pell'ingrossamento dell'argine destro d'Arno; 3° A nord terreni che restano ai Montelatici; 4° A ponente terre da occupare per lo stesso oggetto a Montelatici Giovanni, rappresentata la detta striscia di terra ai libri estimali della comunità già di Rovezzano, ora di Firenze, in sezione D, particella 430 in parte.

La qual vendita e rispettiva compra è stata fatta per il prezzo comprensivo di ogni e qualunque titolo d'indennità di lire cinquecento cinquanta che dovrà esser pagato dalla comunità di Firenze, insieme ai frutti, dal dì 1° luglio 1866, salva la prova della libertà del fondo espropriato, decorsi che siano trenta giorni da quello della inserzione del presente estratto nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, per i fini ed effetti voluti dall'articolo 54 della legge de' 25 giugno 1865.

Dott. LUIGI LUCII
legale della comunità di Firenze.

Avviso. 1640

Si rende noto che al seguito dei decreti di omologazione e delegazione emanati nei dì 6 e 22 maggio 1867 dal tribunale civile di Grosseto, il cancelliere della pretura di Manciano procederà la mattina del dì 23 luglio 1867, ad ore 10, nella sala d'udienza alla vendita di:

1° Una vigna situata in comune di Manciano detta del Mondo Nuovo,

2° Una stalla e fienile situata come sopra in luogo detto il Conventino.

3° Un appezzamento di terra dell'estensione di metri quadri 50, 408, nel luogo detto la Stellata, il tutto di proprietà delle figlie pupille Italia e Vincenza del fu Vincenzo Pascucci, delle quali è amministratrice la loro madre Petronilla vedova Pascucci nei Babbini, tutte di Manciano.

I detti beni si esporranno in vendita in tre separati lotti distinti come sopra; l'incanto sarà aperto sul prezzo di stima, per il primo lotto di lire 1,049 20, per il secondo di lire 1,570 e per il terzo di lire 1,118, e tutti alle condizioni stabilite nei detti decreti e nel relativo bando che trovansi ostensibili nella cancelleria di detta pretura

Dalla cancelleria della pretura.

Manciano, li 14 giugno 1867.

Il vice cancelliere
PINOCHI.

Avviso.

Il pretore del quarto mandamento di Firenze con decreto del 17 giugno 1867 ha nominato in curatore all'eredità giacente del fu Pietro Zocchi, morto il 14 marzo 1866, il signor avvocato Giorgio Tanaron; ordinando la pubblicazione e comunicazione di detto decreto a forma della legge.

Dalla cancelleria del 4° mandamento di Firenze, li 19 giugno 1867.

1690 A. TITO TRIVELLINI.

Estratto di bando. 1612

In esecuzione della sentenza del tribunale civile e correzionale di Firenze del dì 16 febbraio 1867, registrata in Firenze il 21 febbraio detto, reg. 15, fog. 99, n° 895 con lire 5 50, ed al seguito di ordinanza dell'ill.mo signor presidente del tribunale suddetto del dì 27 maggio 1867, ed

Alle istanze del sig. dott. Leopoldo Paganelli, possidente e notaro domiciliato alla Rocca San Casciano, rappresentato dal sottoscritto di lui procuratore legale:

Sarà proceduto alla pubblica udienza che si terrà dal tribunale stesso la mattina del dì 30 luglio prossimo 1867, agli incanti dei seguenti immobili, cioè: un vasto fabbricato ad uso di locanda con terreni annessi e resedi, denominato l'*Osteria Nuova*, posto nel popolo dell'Eremo, comune di San Gaudenzo, con terreni ortivi, della misura di metri quadri 774 circa, rappresentati nelle mappe catastali di detto comune, il fabbricato in sezione C, dai numeri particellari 1 e 35, articolo di stima 179, con rendita imponibile di lire 66 99, e il terreno dal n° particellare 2, art. di stima 1, con rendita impon. di L. 1 15, ed a cui confina a ponente terre Paganelli e Cheli; a mezzogiorno Montani; a levante Luigi Cheli; a tramontana strada nazionale Forlivese; e tre appezzamenti di terra situati pure in detto luogo, il primo di metri quadri 1012, il secondo di metri quadri 305, ed il terzo di metri quadri 2004. Stimati in tutto lire italiane 4,253 12 e gravati di lire italiane 17,3203 per tributo diretto verso lo Stato.

Espropriati tali beni a danno di Giovanni, Clorindo, Antonio, David, Valentino, Ginevra, Maria ed Anna, figli del fu Tommaso Tassinari, e di Luigi Cheli, terzo possessore di detti beni, possidenti domiciliati tutti all'Osteria Nuova popolo dell'Eremo suddetto.

E saranno i detti beni in detta udienza o nelle successive, occorrendo, liberati e rilasciati in un sol lotto al maggiore e migliore offerente, e sotto le condizioni di vendita di che nell'anzidetta sentenza del dì 16 febbraio 1867, e relativo bando del dì 10 giugno stante, al quale ecc.

Si deduce altresì che con la surriferita sentenza del dì 16 febbraio 1867 fu aperto il giudizio di graduatoria dei creditori aventi diritto al prezzo di liberazione dei beni suddetti, fu delegato della istruzione relativa il giudice signor Massimo Freccia, e fu ingiunto ai creditori iscritti di depositare nella cancelleria di detto tribunale le loro domande di collocazione coi relativi documenti entro 30 giorni dalla pubblicazione del bando, e come da detta sentenza, alla quale ecc.

Firenze, li 12 giugno 1867.

Dott. ENRICO STEFANO FRANÇOIS.

Estratto. 1680

Mediante pubblico istrumento del dì quattordici giugno mille ottocento sessantasette rogato dal not. ser Vincenzio Guerri, da registrarsi nel termine prescritto dalla legge, la signora Marianna del fu Giuseppe Vespignani, possidente domiciliata in Firenze, ha ceduto, venduto e trasferito alla comunità di Firenze per causa della espropriazione per pubblica utilità, ordinata col sovrano decreto del dì 18 agosto 1866, per l'attuazione del piano regolatore edilizio, porzione di una casa posta in Firenze, in via Nazionale, al numero stradale 45, confinata: 1° Dalla via Nazionale; 2° Uffizio delle congrue; 3° Il rimanente della casa parzialmente espropriata; 4° La medesima Vespignani fino al primo confine; rappresentata al catasto della comunità di Firenze in sezione E, particella 63 in parte, con quella rendita imponibile che sarà ratizzata a tenore di legge.

La qual vendita e rispettiva compra è stata fatta per il prezzo complessivo di lire it. quattromila seicento quattordici, che lire 1,942 00 deprezzamento dello stabile, lire 2,032 00 importare dei lavori di riduzione, e lire 640 perdita di pigioni per un anno, più lire 775 in compenso dello scapito annuo che soffrirà l'espropriata, per rimanere la di lei casa metri 2.60 al di dentro della linea delle altre case; quali somme dovranno dalla comunità di Firenze pagarsi all'espropriata nel modo che appresso: quanto alle lire 2,032 00 importare dei lavori di riduzione, al termine dei lavori medesimi, senza frutto veruno e - quanto alle lire 1,942 deprezzamento dello stabile, alle lire 775 00 in compenso dello scapito annuo che sopra, e i frutti al cinque per cento sopra ambedue le dette somme, dal 1° maggio 1866; ed alle lire 640 importare degli spigionamenti e frutti pure al cinque per cento, dal 1° novembre 1866; dovranno pagarsi, salva la prova della libertà del fondo espropriato, decorsi che siano trenta giorni da quello della inserzione del presente estratto nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* per i fini ed effetti voluti dall'articolo 54 della legge de' 25 giugno 1865.

Dott. LUIGI LUCII
legale della comunità di Firenze.

1687 Estratto.

Mediante pubblico istrumento del dì 8 maggio 1867, rogato dal notaro Niccoli, registrato a Firenze il dì 11 detto, registro 7, foglio 128, n° 2112 con lire 1 10 da Maffei, il signor Antonio del signor Filippo Tani, possidente domiciliato nel popolo di Viesca, nella comunità di Reggello; come donatario universale del detto suo padre signor Filippo in ordine al pubblico istrumento contenente donazione universale e procura del dì 26 febbraio 1866, rogato dal notaro ser Celso Toti, e registrato a Firenze nel dì 28 marzo successivo, registro 17, foglio 167, n° 1126, ed in ordine ad altro pubblico istrumento di donazione del dì 27 aprile 1866, rogato lo stesso notaro Toti, registrato a Firenze il 30 detto, registro 18, foglio 60, n° 1528, con lire 1,959 65 da Campi, al seguito del quale ultimo istrumento fu operata la voltura in testa del detto signor Antonio Tani ai campioni estimali della comunità di Figline, procedè a ratificare l'espropriazione per pubblica utilità operata a carico del signor Filippo Tani suo padre ed autore fino dal dì primo novembre 1862 per la costruzione della strada ferrata da Firenze per Arezzo a Foligno, e riconobbe il passaggio nella Società delle Strade Ferrate Livornesi, ora Romane sezione Nord, di un appezzamento di terra ortiva di superficiale estensione di metri quadri 415 53, in comunità di Figline, popolo di Santa Maria a Figline, luogo detto il Casino, cui confina casa colonica, e rimanente dell'appezzamento di proprietà Tani, Del Chiappa, stradone dell'Arno, salvo se altri, ecc., descritto al catasto di detta comunità in sezione B, particella 509 in parte.

Fu riconosciuto che pella espropriazione sofferta, come sopra è dovuto al signor Antonio Tani come donatario suddetto la somma in tutto e per tutto di lire it. 3,613 50, più i frutti su questa somma dovuti alla ragione del 5 per cento all'anno dal dì 1° novembre 1862 fino all'effettivo pagamento, nonchè il rimborso delle imposizioni prediali e comunitative da esso e dal di lui padre ed autore, pagate dopo il dì primo novembre anno suddetto, e fino alla finale liquidazione di queste; da pagarsi tal somma un mese dopo la pubblicazione del presente estratto nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* agli effetti di che nella legge del 25 giugno 1865, e previe le giustificazioni e le formalità di che in detta legge.

La trascrizione fu eseguita alla conservazione delle ipoteche d'Arezzo nel dì 13 giugno 1867, vol. 4, art. 194.

Dott. FRED. POZZOLINI.

Estratto. 1681

Mediante pubblico istrumento del dì diciotto giugno mille ottocento sessantasette rogato dal notaro ser Vincenzio Guerri, da registrarsi nel termine prescritto dalla legge, la signora Teresa del fu Francesco Biffoli, vedova di Luigi Bini, possidente domiciliata nel popolo di S. Marco Vecchio fuori la Porta S. Gallo, a causa della espropriazione per pubblica utilità dichiarata col decreto Reale del dì 5 aprile 1866, ha ceduto, venduto e trasferito alla comunità di Firenze una casa posta fuori la Porta S. Gallo della città di Firenze, sulla strada di San Domenico di Fiesole lungo il Mugnone, a non molta distanza dal Parterre, alla quale confina a ponente-tramontana strada lungo il Mugnone; a tramontana-levante e a levante mezzogiorno orto della medesima proprietà addetto ad altro stabile; e a mezzogiorno-ponente Gori Raffaello; ed al catasto della comunità di Firenze, già di Fiesole, è rappresentata nella sezione H dall'appezzamento 1410, articolo di stima 592, con rendita imponibile di lire it. 69 81.

La qual vendita e respettiva compra è stata fatta per il prezzo di lire italiane ottomila, che dovrà essere pagato dalla comunità di Firenze insieme coi frutti alla ragione del cinque per cento all'anno dal dì primo maggio prossimo passato, salva la prova della libertà del fondo espropriato, decorsi che sieno trenta giorni da quello della inserzione del presente estratto nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, per i fini ed effetti voluti dall'articolo 54 della legge del 25 giugno 1865.

Dott. LUIGI LUCII
legale della comunità di Firenze.

Editto.

Si fa noto che il signor Antonio del fu Salvadore Celi, commerciante domiciliato a Marciana Marina, nella sua qualità di tutore delle minori Margherita ed Elvira del fu Ulisse Marchiani, pure domiciliate a Marciana Marina, e nell'interesse delle medesime, ha dichiarato nel giorno 23 maggio 1867, avanti la cancelleria della pretura di Marciana di accettare con benefizio d'inventario la eredità lasciata dal loro zio paterno Giovanni Marchiani mancato ai vivi in Pisa il 25 del mese di aprile 1867.

Dalla cancelleria della pretura di Marciana, li 17 giugno 1867.

1688 M. MANFREDINI, canc.

Accettazione d'eredità con benefizio d'inventario.

Il sottoscritto vice cancelliere della pretura del 3° mandamento di Firenze rende pubblicamente noto che sotto di 8 giugno corrente la signora Nataly Zacarof vedova del signor Giovanni Crespina, nativa di Moscovia, e domiciliata in Firenze in via Romana n° 115, nel proprio interesse ed in quello di sua figlia Maria, ha dichiarato di accettare con benefizio di legge e d'inventario la eredità testamentaria del di lei marito morto in questa città il dì 26 aprile del corrente anno, in ordine al testamento del dì 6 agosto 1866, ricevuto dal notaro ser Vincenzo Guidi, da registrarsi ai termini di legge.

Firenze, li 12 giugno 1867.

1675 Il vice cancelliere
G. COMANDOLI.

Estratto. 1682

Mediante pubblico istrumento del dì diciotto giugno mille ottocento sessantasette rogato dal notaro ser Vincenzio Guerri, da registrarsi nel termine prescritto dalla legge, il signor Rinaldo del fu Gaetano Rinaldi possidente domiciliato in Firenze, a causa dell'espropriazione per pubblica utilità ordinata col decreto Reale del dì 18 agosto 1866 per l'esecuzione del piano regolatore edilizio della città di Firenze, ha ceduto, venduto e trasferito alla comunità di Firenze una casa posta in Firenze, in via dei Bardi, ai numeri stradali 34 e 36, alla quale confina: 1° Via dei Bardi; 2° Martellomi Zanobi con fabbrica; 3° Fiume Arno; 4° Angeli Francesco, salvo altri, ecc.; ed è rappresentata al catasto della comunità di Firenze, in sezione C, dalla particella di n° 1556, articolo di stima 906, con rendita imponibile di lire toscane 685 11, pari a lire it. 575 50.

La qual vendita e respettiva compra è stata fatta per il prezzo di L. it. cinquantaquattromila cinquecento, che dovrà essere pagato dalla comunità di Firenze insieme ai frutti alla ragione del cinque per cento all'anno, decorrendi dal giorno in cui verrà alla stessa comunità eseguita la effettiva consegna della nominata casa, salva la prova della libertà del fondo espropriato da ogni e qualunque ipoteca ed iscrizione tanto certa che eventuale, decorsi che siano trenta giorni da quello della inserzione del presente estratto nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, per i fini ed effetti voluti dall'articolo 54 della legge de' 25 giugno 1865.

Dott. LUIGI LUCII
proc. della comunità di Firenze.

Cassa Centrale di Risparmi e Depositi di Firenze.

2ª denunzia di un libretto smarrito, della serie 3ª, segnato di n° 123,298, sotto il nome di Meacci Isolina, per la somma di L. 52.

Ove non si presenti alcuno a vantare diritti sul libretto suddetto, sarà dalla Cassa Centrale riconosciuto per legittimo creditore il denunziante.

Firenze, li 18 giugno 1867. 1678

Accettazione d'eredità con benefizio d'inventario.

Il sottoscritto vice cancelliere della pretura del 3° mandamento di Firenze rende pubblicamente noto che sotto di 12 giugno corrente, il signor Gio. Battista Nebbiai, mandatario del signor David del fu Isidoro Fantappiè, domiciliato a Montecatini in Val di Cecina; ed elettivamente presso il suddetto signor Gio. Battista Nebbiai in Firenze in via Ricasoli, n° 34, in ordine a procura del dì 27 marzo 1867, recognita dal notaro regio Mari di Montecatini, ha dichiarato di accettare con benefizio di legge e d'inventario, nell'interesse del suo mandante come legittimo amministratore dei beni spettanti alla propria figlia Livia Fantappiè, la eredità testamentaria relitta dalla signora Teresa del fu Lorenzo Barducci vedova del signor Giuseppe Reali, morta in Firenze il dì 25 febbraio 1867, per quella porzione spettante a quest'ultima, come resulta dal testamento del 19 aprile 1865, ricevuto dal notaro ser Pellegrino Niccoli, registrato a Firenze il 24 aprile detto al registro 13, foglio 141, n° 1275, con lire 6 60 da Maffei.

1676 Il vice cancelliere
G. COMANDOLI.

Estratto. 1684

Mediante pubblico istrumento del dì quattordici giugno 1867, rogato dal notaro Vincenzio Guerri da registrarsi nel termine prescritto dalla legge, il signor Luigi del fu Tommaso Scheggi possidente domiciliato a Corbignano, popolo di S. Martino a Mensola, attesa l'espropriazione per la costruzione della nuova cinta daziaria, dichiarata opera di pubblica utilità con decreto Reale del dì 5 aprile 1865, ha ceduto, venduto e trasferito alla comunità di Firenze una casa posta fuori la Porta alla Croce della città di Firenze, lungo la via nuova che conduce a Settignano, cui sono annessi due piccoli appezzamenti di terreno fabbricativo, rappresentati al catasto della comunità già di Rovezzano, oggi di Firenze in sezione D, articoli di stima 918 e 919, coi numeri particellari 1189, 1190, gravati della rendita imponibile di lire italiane 222 34, ai quali beni confina: 1° al sud strada nuova settignanese; 2° a est, 3° a nord, e 4° ad ovest podere Guidotti, ora comunità di Firenze, salvo altri, ecc.

La qual vendita e respettiva compra è stata fatta per il prezzo di lire italiane ventimila cinquecento sessantanove e cent. 75, che dovrà essere pagato dalla comunità di Firenze insieme coi frutti al cinque per cento all'anno dal 1° maggio prossimo passato, salva la prova della libertà del fondo espropriato, decorsi che siano trenta giorni da quello della inserzione del presente estratto nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, per i fini ed effetti voluti dall'articolo 54 della legge de' 25 giugno 1865.

Dott. LUIGI LUCII
legale della comunità di Firenze.

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA, via Castellaccio